

526.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIV Commissione:		Sgobio	4-11237 15821
Baldi	7-00483 15813	Beni e attività culturali.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove	3-03814 15821
<i>Interpellanza urgente</i>		Comunicazioni.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Violante	2-01337 15814	Cè	3-03818 15822
<i>Interpellanza:</i>		Giulietti	3-03819 15823
De Simone Titti	2-01338 15816	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		IX Commissione:	
Armani	3-03824 15817	Rosato	5-03579 15823
Affari esteri.		Panattoni	5-03580 15824
<i>Interpellanza:</i>		Economia e finanze.	
Boato	2-01334 15817	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		VI Commissione:	
Preda	4-11236 15818	Benvenuto	5-03577 15824
Zanella	4-11239 15818	Lettieri	5-03578 15825
Perrotta	4-11244 15819	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Perrotta	4-11245 15819	Benvenuto	5-03581 15825
Perrotta	4-11246 15819	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta	4-11247 15819	Rotundo	4-11231 15826
Ambiente e tutela del territorio.		Rotundo	4-11233 15826
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Battaglia	4-11243 15827
Russo Spena	4-11229 15820		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Rutelli	4-11241 15835
<i>Interpellanza urgente</i>		Vendola	4-11242 15836
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Boato	2-01335 15827	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Squeglia	3-03822 15837
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		De Simone Titti	3-03823 15838
D'Agrò	3-03820 15828	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03812 15839
Muratori	3-03813 15829	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-11238 15840
Bellini	4-11230 15829	Lavoro e politiche sociali.	
Innovazione e tecnologie.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03815 15841
Rotundo	4-11234 15830	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Sgobio	4-11235 15841
<i>Interpellanza urgente</i>		Perrotta	4-11248 15842
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Salute.	
Bianchi Dorina	2-01336 15831	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Buemi	3-03816 15842
Patarino	3-03821 15832	Di Virgilio	3-03817 15843
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ballaman	4-11227 15833	La Grua	4-11232 15843
Zanotti	4-11228 15834	Pubblicazione di un testo riformulato	15844
Sgobio	4-11240 15835	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	15845

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIV Commissione,
considerato che:

la Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, nella seduta di lunedì 11 ottobre 2004, ha respinto a strettissima maggioranza – ventisette europarlamentari contro ventisei a favore – la designazione di Rocco Buttiglione a Commissario europeo per la giustizia, libertà e sicurezza;

la medesima Commissione, presieduta dal francese Jean-Louis Bourlanges, del gruppo dell'alleanza dei liberaldemocratici (Adle), risulta essere quella di cui sono componenti, tra gli altri, gli eurodeputati italiani Giusto Catania, Antonio Di Pietro, Lilli Gruber, Michele Santoro, Lapo Pistelli, Marco Pannella e Luciana Sbarbati, per lo più rappresentanti di forze politiche di centrosinistra;

la Commissione giuridica del medesimo Parlamento europeo ha, al contrario, espresso nella seduta di mercoledì 6 ottobre 2004, un parere favorevole sulla nomina a Commissario europeo di Rocco Buttiglione;

nel complesso, le audizioni svolte dalla Commissione per le libertà civili e dalla Commissione giuridica del Parlamento europeo hanno fatto quindi registrare un giudizio sostanzialmente favorevole sulla designazione di Rocco Buttiglione quale Commissario europeo per la giustizia, libertà e sicurezza: solo nella prima votazione, infatti, la Commissione per le libertà civili si è divisa, esprimendo 26 voti a favore e 27 contro tale designazione, mentre nella seconda sono stati gli stessi eurodeputati popolari a votare contro l'ipotesi di un cambio di portafoglio per il Commissario designato Buttiglione;

nella valutazione delle schede della prima votazione in Commissione per le libertà civili si sarebbero inoltre registrate delle anomalie, come risulta da dichiarazioni di alcuni membri presenti che hanno riscontrato che, in almeno una decina di casi, le schede presentavano contemporaneamente sia il voto a favore, sia quello contrario;

anche il Commissario europeo designato all'energia, il socialista ungherese Laslo Kovacs, è stato censurato nel corso dell'audizione parlamentare presso la Commissione competente, provocando la reazione unanime di solidarietà di tutte le forze politiche del suo Paese;

il voto espresso appare, secondo i firmatari della risoluzione grave e lesivo nei confronti non solo della persona del commissario designato, ma di tutta la nazione;

impegna il Governo:

a ribadire fermamente in tutte le sedi istituzionali europee il proprio sostegno alla designazione di Rocco Buttiglione a Commissario europeo per la giustizia, libertà e sicurezza;

a sostenere, con i modi e i tempi più opportuni, il Presidente designato della Commissione UE, Josè Manuel Barroso, anche in vista dell'incontro con il Presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell, previsto per il prossimo 21 ottobre 2004, nell'esprimere il proprio convinto sostegno alla nomina di Rocco Buttiglione a Commissario europeo per la giustizia, libertà e sicurezza, in vista del voto del Parlamento europeo che si riunirà a Strasburgo il prossimo 27 ottobre.

(7-00483) « Baldi, Nan, Azzolini, Riccardo Conti, Airaghi, Giorgio Conte, Di Teodoro, Nuvoli, Spina Diana, Collavini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'Ordine Mauriziano, posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ente di diritto pubblico previsto dalla XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione, svolge la propria attività ed attua i propri fini istituzionali ai sensi della legge speciale 15 novembre 1962, n. 1596, approvata in attuazione della citata disposizione costituzionale;

le successive leggi di riforma sanitaria, a partire dalla legge n. 833 del 1978, hanno sempre ribadito la natura pubblica dell'Ente, la collocazione nell'ambito della sanità pubblica delle prestazioni erogate dagli ospedali mauriziani, la natura obbligatoria del rapporto convenzionale da parte della Regione Piemonte;

le stesse leggi di riforma sanitaria hanno sempre fatto salvo l'ordinamento giuridico che regola il funzionamento dell'Ordine, imponendo a quest'ultimo l'applicazione nella normativa riguardante le Aziende sanitarie locali ed ospedaliere, solo « in quanto compatibile », proprio per la dovuta salvaguardia della legge speciale regolante l'attività dell'Ordine;

la rilevanza pubblica dell'Ente è oltremodo sottolineata dalla disposizione della citata legge speciale che attribuisce al Ministero dell'interno e al Ministero del Tesoro il controllo su alcuni atti assunti dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente;

numerose sentenze del Consiglio di Stato hanno riaffermato, nel corso degli ultimi anni, l'unitarietà dell'Ente, pur nella

pluralità dei compiti affidati, garantendo al Mauriziano una tutela derivante dalla configurazione costituzionale e dal ruolo del Patronato esercitato dalla Presidenza della Repubblica;

in considerazione del grave stato di disavanzo manifestatosi nei bilanci dell'Ente, con decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 12 ottobre 2002, n. 240, si è provveduto allo scioglimento degli organi ordinari dell'Ordine Mauriziano ed è stato nominato, per una durata di sei mesi, commissariato straordinario il prefetto dott.ssa Anna D'Ascenzo;

successivamente, con il decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 15 maggio 2003, n. 111, si è provveduto alla proroga del suddetto incarico commissariale, sino al 30 aprile 2004;

in data 27 aprile 2004, risulta essere stato adottato un decreto del Presidente del Consiglio di cui, per altro, non risulta ancora la data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* — disattendendo in tal modo quanto previsto al riguardo dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092 — con il quale si dispone la nomina *ex novo* del succitato prefetto D'Ascenzo a commissario straordinario dell'Ente Ordine Mauriziano;

la situazione di grave dissesto finanziario dell'Ente risulta originato da vari fattori, già evidenziati nei verbali del Collegio dei revisori dei Conti per l'esercizio dell'anno 1997, regolarmente inviati al Ministero dell'interno e del tesoro, in cui si evinceva tra l'altro lo stato di conflittualità con la Regione Piemonte ed il conseguente disavanzo dell'Ente. Fattori che in qualche modo sono sembrati accentuarsi nel corso degli ultimi due anni;

in particolare, nonostante l'Ente sia sempre stato inserito dalla Regione Piemonte nei programmi di ripiano dei *deficit* sanitari, finanziati dallo Stato, a partire dal 1998 ne è stato inopinatamente escluso

senza alcuna motivazione inviata all'Ente, seppur nel corso di quegli stessi anni gli ospedali mauriziani abbiano erogato prestazioni di eccellenza, unanimemente riconosciute dalla popolazione piemontese e dalla stessa Regione Piemonte (le tabelle ufficiali regionali collocavano negli anni 2000, 2001, 2002 gli ospedali mauriziani nei primissimi posti per qualità e quantità delle prestazioni, tra gli ospedali piemontesi), abbiano raggiunto alti livelli di qualificazione professionale e abbiano coperto settori nei quali la Regione Piemonte era da anni in grave ritardo, come nei casi di cardiocirurgia e oncologia;

sempre a partire dal 1998 l'Ente risulta essere stato rimborsato, per le prestazioni pubbliche erogate a favore della Regione stessa, come una struttura privata, per cui i due concomitanti fattori, esclusione dal ripiano e rimborsi impropri, hanno determinato lo sbilancio accumulato dall'Ente negli anni 1999-2002 —:

se risponda al vero che il Commissario straordinario dell'Ente, dr.ssa Anna Maria D'Ascenzo, abbia inviato una lettera (datata 18 novembre 2002, prot. Comm.S. 257) alla Regione Piemonte e per conoscenza al Ministero dell'interno, tesoro e salute, con la quale riconosceva e difendeva le legittime ragioni dell'Ordine nei confronti della Regione Piemonte, addirittura ricorrendo contro la stessa, come aveva già fatto il precedente Consiglio d'Amministrazione, salvo poi, per ragioni inspiegabili, fare marcia indietro ed addirittura proporre, nella relazione finale della prima fase del Commissariamento, lo scioglimento dell'Ente ed il ritiro dei ricorsi avanti il Tar Piemonte, ritiro rigettato dal Presidente del Tar stesso, per cui verranno discussi il prossimo 21 dicembre 2004;

se risponda al vero che la convenzione stipulata nel maggio 2004 tra Regione Piemonte e Commissario dell'Ordine Mauriziano (richiesta dal precedente Consiglio d'Amministrazione sin dal 1998 e mai sottoscritta dalla Regione) in realtà confermi, anche per il periodo passato, la

collocazione, dell'attività sanitaria prestata dagli ospedali dell'Ordine nell'area pubblica, come sempre Sostenuto dal precedente Consiglio d'Amministrazione;

se risponda al vero che nel periodo di vigenza del Commissariamento, il disavanzo del Mauriziano sia ulteriormente aumentato, anche in misura maggiore di quella registrata negli anni precedenti;

se risponda al vero che gli emolumenti dei quattro componenti l'Organo Commissariale, raggiungano cifre esorbitanti, ben superiori a quelle erogate nel complesso ai precedenti vertici dell'Ente;

se non ritenga che il provvedimento con il quale si è provveduto, in data 27 aprile 2004, alla nuova nomina del prefetto D'Ascenzo a commissario straordinario — seppur legittimo nella natura, alla luce di quanto disposto dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 — risulti viziato dalla mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, nonché viziato nella sostanza, in quanto surrettiziamente volto ad aggirare il vincolo di durata della gestione commissariale prevista dall'articolo 12 dello statuto dell'Ente stesso e fissata in 18 mesi, stante il primo provvedimento di nomina datato 19 settembre 2002;

infine, quali siano i dettagli della proposta del Ministero dell'interno, apparsa sui giornali torinesi il giorno 18 settembre 2004, che pare sia finalizzata allo smembramento di un Ente secolare come l'Ordine Mauriziano, sostenendone la non attualità, la rischiosa alienazione del suo enorme patrimonio immobiliare, l'assorbimento da parte della Regione Piemonte delle attività sanitarie, il tutto in palese violazione della Costituzione, della legge speciale 1596/1962, della normativa vigente in materia sanitaria, di numerose sentenze delle Supreme Corti.

(2-01337) « Violante, Benvenuto, Buemi, Buglio, Chianale, Cima, Dameri, Lucà, Merlo, Morgando, Panattoni, Provera, Rava, Turco, Vertone ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

le autorità statunitensi hanno emesso un ordine federale imponendo all'ufficio di Rackspace negli Stati Uniti di consegnare loro l'*hardware* di Indymedia situato a Londra. Rackspace è uno dei *providers* che ospitano il *web* di Indymedia con uffici negli Stati Uniti e a Londra. Rackspace ha acconsentito, senza prima renderlo noto a Indymedia, e ha consegnato i *server* di Indymedia nel Regno Unito. Questo atto ha colpito più di 20 siti di Indymedia in tutto il mondo;

nella giornata del 7 ottobre dei funzionari dell'FBI hanno sequestrato a Londra e negli USA i dischi contenuti nei computer che ospitano molti siti locali di Indymedia, fra cui l'edizione italiana *italy.indymedia.org* e altri del *network* Indymedia, tra cui quello palestinese, belga, africano, brasiliano e tedesco;

Indymedia è venuta a conoscenza del fatto che la richiesta di sequestrare i *server* di Indymedia ospitati da una compagnia americana con sede nel Regno Unito ha avuto origine da autorità italiane e svizzere;

su questi *server* erano ospitati più di 20 siti *web* di Indymedia, parecchie stazioni radio in *streaming on line* e altri progetti;

le ragioni fondanti di quest'ordine non sono ancora state rese note a Indymedia;

Rackspace aveva reso una dichiarazione pubblica in cui spiegava di aver spento i *server* in risposta a un ordine all'interno del Trattato di Mutua Assistenza Legale (MLAT), che stabilisce le procedure di assistenza reciproca fra nazioni per investigazioni riguardanti il terrorismo internazionale, rapimenti e riciclaggio di denaro sporco;

secondo l'interrogante interrompendo i servizi offerti dal *network* Indymedia si è calpestato il diritto alla comunicazione e all'informazione di tutte le migliaia di persone che utilizzano quotidianamente questi servizi; sequestrando quei dischi, che con tutta probabilità contenevano anche *mail* private oltre a pagine *web*, si è violato ripetutamente il diritto alla *privacy* e alla segretezza della corrispondenza; considerando che è possibile fare una copia dei dati dei computer per indagare sul loro contenuto un sequestro di questo genere è irragionevolmente repressivo;

il sequestro è stato operato da agenti federali statunitensi anche in territorio britannico su un *server* internazionale, senza rendere note le basi legali dell'operazione, senza fornire motivazioni per il sequestro e con una operazione di polizia per molti versi misteriosa;

questo sequestro di fatto lancia un messaggio, secondo l'interrogante, intimidatorio a tutti i cittadini che praticano su internet il diritto al dissenso attraverso la produzione dal basso di informazioni estranee ai circuiti commerciali;

questo sequestro ricorda all'interrogante molto da vicino le censure, gli oscuramenti e le persecuzioni che hanno segnato i periodi più bui del millennio appena trascorso;

ad opinione dell'interrogante, questa azione rappresenta una ingerenza gratuita nelle attività telematiche di un altro Stato sovrano, che potrebbe ripetersi in futuro anche su altri siti di comunicazione sociale, italiani ed internazionali, che svolgono attività pubbliche alla luce del sole, così come ha sempre fatto, sinora, il *network* Indymedia —:

se il nostro Paese abbia avuto un ruolo nella vicenda che ha condotto alla chiusura del *server* della rete Indymedia;

se ritenga di poter assumere iniziative per permettere una rapida e completa ripresa dell'attività di Indymedia, la resti-

tuzione di quanto sequestrato e per accertare le basi legali su cui si fonda questo provvedimento.

(2-01338) « Titti De Simone, Mascia, Pisapia ».

Interrogazione a risposta orale:

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — Premesso che:

nei giorni 6 e 7 ottobre scorsi, a tre anni esatti dall'immane incidente di Linate dell'8 ottobre 2001, il sistema radar dell'aeroporto di Linate, che controlla il traffico aereo di tutto il Nord Ovest, ha subito diversi e successivi oscuramenti;

questi incidenti hanno sconvolto per ben due giorni sia il traffico aereo da e per Linate e Malpensa, sia quello dell'intero Nord Italia, con cancellazioni e ritardi di numerosi voli e conseguenti oneri e danni per le compagnie aeree nazionali (compresa l'Alitalia in delicata fase di riassetto e rilancio) e straniere;

l'ENAV, ente nazionale di assistenza al volo, istituzionalmente responsabile per il controllo del traffico aereo, pur avendo garantito la sicurezza con gli interventi di riduzione o ritardo dei voli imposta alle compagnie, non è stato in grado finora di dare una spiegazione tecnica chiara ed esauriente del continuo succedersi dei predetti episodi di oscuramento;

in ogni caso sono state escluse eventuali responsabilità di Enel e di Aem nei citati episodi;

i radar di Linate, al momento degli episodi di oscuramento, sembrerebbero essere stati in fase di manutenzione periodica programmata, fase che comunque, come tale, non dovrebbe determinare interruzioni o ritardi nel regolare controllo sul flusso dei voli da e per il Nord Italia;

l'intera manutenzione di tutti i radar degli aeroporti italiani, compresi quindi

quelli di Linate, è assegnata in regime monopolistico di fatto alla Vitrociset, società privata nella quale la Finmeccanica, peraltro, possiede una partecipazione finanziaria di minoranza;

il primo contratto alla Vitrociset fu assegnato, secondo quanto sostiene *il Corriere della sera* dell'8 ottobre 2004, senza alcun concorso ancor prima del 1980, quando l'ente di controllo dei voli dipendeva ancora dall'Aeronautica militare, e da allora è sempre stato prorogato, come è avvenuto pure di recente, nonostante successivi annunci di prossima indizione di una gara europea, effettuati già nella primavera del 2003, ma preannunciata poi come programmata solo entro il 30 giugno 2005 —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte ad accorpare in un unico ente le competenze, non sempre coordinate ma razionalmente integrabili, di ENAC ed ENAV e per superare l'attuale situazione di monopolio di cui gode la società Vitrociset per la manutenzione ad essa assegnata dall'ENAV, dei radar destinati al controllo del traffico aereo in Italia. (3-03824)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge 21 marzo 2001, n. 73 « Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia » ha prorogato fino al dicembre 2003 lo stanziamento a favore della Comunità italiana in Slovenia e in Croazia, disposto al comma 2 dell'articolo 14 della legge 9 gennaio 1991, n. 19;

la legge 28 luglio 2004, n. 193 « Proroga e rifinanziamento della legge 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia

tuzione di quanto sequestrato e per accertare le basi legali su cui si fonda questo provvedimento.

(2-01338) « Titti De Simone, Mascia, Pisapia ».

Interrogazione a risposta orale:

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — Premesso che:

nei giorni 6 e 7 ottobre scorsi, a tre anni esatti dall'immane incidente di Linate dell'8 ottobre 2001, il sistema radar dell'aeroporto di Linate, che controlla il traffico aereo di tutto il Nord Ovest, ha subito diversi e successivi oscuramenti;

questi incidenti hanno sconvolto per ben due giorni sia il traffico aereo da e per Linate e Malpensa, sia quello dell'intero Nord Italia, con cancellazioni e ritardi di numerosi voli e conseguenti oneri e danni per le compagnie aeree nazionali (compresa l'Alitalia in delicata fase di riassetto e rilancio) e straniere;

l'ENAV, ente nazionale di assistenza al volo, istituzionalmente responsabile per il controllo del traffico aereo, pur avendo garantito la sicurezza con gli interventi di riduzione o ritardo dei voli imposta alle compagnie, non è stato in grado finora di dare una spiegazione tecnica chiara ed esauriente del continuo succedersi dei predetti episodi di oscuramento;

in ogni caso sono state escluse eventuali responsabilità di Enel e di Aem nei citati episodi;

i radar di Linate, al momento degli episodi di oscuramento, sembrerebbero essere stati in fase di manutenzione periodica programmata, fase che comunque, come tale, non dovrebbe determinare interruzioni o ritardi nel regolare controllo sul flusso dei voli da e per il Nord Italia;

l'intera manutenzione di tutti i radar degli aeroporti italiani, compresi quindi

quelli di Linate, è assegnata in regime monopolistico di fatto alla Vitrociset, società privata nella quale la Finmeccanica, peraltro, possiede una partecipazione finanziaria di minoranza;

il primo contratto alla Vitrociset fu assegnato, secondo quanto sostiene *il Corriere della sera* dell'8 ottobre 2004, senza alcun concorso ancor prima del 1980, quando l'ente di controllo dei voli dipendeva ancora dall'Aeronautica militare, e da allora è sempre stato prorogato, come è avvenuto pure di recente, nonostante successivi annunci di prossima indizione di una gara europea, effettuati già nella primavera del 2003, ma preannunciata poi come programmata solo entro il 30 giugno 2005 —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte ad accorpare in un unico ente le competenze, non sempre coordinate ma razionalmente integrabili, di ENAC ed ENAV e per superare l'attuale situazione di monopolio di cui gode la società Vitrociset per la manutenzione ad essa assegnata dall'ENAV, dei radar destinati al controllo del traffico aereo in Italia. (3-03824)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge 21 marzo 2001, n. 73 « Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia » ha prorogato fino al dicembre 2003 lo stanziamento a favore della Comunità italiana in Slovenia e in Croazia, disposto al comma 2 dell'articolo 14 della legge 9 gennaio 1991, n. 19;

la legge 28 luglio 2004, n. 193 « Proroga e rifinanziamento della legge 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia

e in Croazia », al comma 1 dell'articolo 2, ha prorogato al 31 dicembre 2006 le suindicate disposizioni e ha autorizzato « la spesa di euro 4.650.000 per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006 »;

in base alla Convenzione, stipulata fra il Ministero degli affari esteri, l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste, circa 500.000 euro sono da erogare, già da un anno e mezzo, all'Unione italiana;

il 3 ottobre scorso, Stefano Zilli, presidente della Giunta dell'Unione italiana, in rappresentanza della Comunità degli Italiani della Slovenia e della Croazia, ha denunciato al quotidiano *Il Piccolo* di Trieste « le difficoltà in cui si trovano le istituzioni culturali dei connazionali », con particolare riferimento al Centro studi di musica classica « Luigi Dallapiccola » e al « Dramma italiano » di Fiume, alla grave situazione della Comunità degli Italiani di Zara, la cui sede — danneggiata da un incendio nell'estate scorsa — è tuttora inagibile, nonché all'esigenza di realizzare la ricezione di Rtv Capodistria nel territorio istriano e quarnerino;

il 6 ottobre scorso, la *Mailing List Histria*, gruppo di discussione operante su Internet con lo scopo di preservare e di tutelare l'identità culturale istriana, fiumana e dalmata di carattere italiano, ha chiesto a deputati e senatori di farsi portavoce di questo disagio presso le autorità competenti, ottenendo significative testimonianze di attenzione —:

se, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 2001, n. 73 e dei commi 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 28 luglio 2004, n. 193, il Governo non ritenga di erogare urgentemente la somma di euro 500.000 all'Unione italiana in Slovenia e in Croazia, predisponendo le occorrenti variazioni di bilancio;

se, in caso positivo, il Governo non ritenga di dare tempestiva assicurazione all'Unione italiana, affinché si possano garantire e non si interrompano le molteplici attività, messe in atto dalla nostra Comunità in Slovenia e in Croazia, per il

mantenimento e la promozione dell'identità, della lingua e della cultura italiana sul territorio di storico insediamento.

(2-01334) « Boato, Pecoraro Scanio, Cima ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PREDA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 29 settembre nella zona denominata *South Hebron Hills* (Colline a sud di Hebron), in Cisgiordania cinque israeliani incappucciati hanno aggredito con catene e bastoni bambini palestinesi ed operatori internazionali americani;

in questi giorni i volontari italiani dell'operazione Colomba, facente riferimento a Don Oreste Benzi, hanno subito, nella stessa zona, la stessa sorte, con conseguente ricovero ospedaliero per un volontario —:

quali iniziative si intendano attivare presso il governo israeliano per garantire la sicurezza dei volontari italiani ed in particolare di quelli dell'Operazione Colomba. (4-11236)

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste del 3 ottobre 2004 è apparso un articolo — « Fiume-Minoranza, Roma non versa un soldo » — in cui si riferisce della situazione economica, in cui versano le casse della Comunità italiana in Croazia e Slovenia, dovuta alla mancata erogazione dei fondi stanziati dallo Stato italiano in favore degli italiani d'oltre confine;

è da un anno e mezzo che la Comunità italiana in Croazia e Slovenia attende che le vengano erogati circa 500 mila euro, fondi stanziati in base a una Convenzione tra Ministero degli affari esteri e Unione Italiana, da destinare ai direttori artistici delle Comunità degli italiani dei due Paesi,

al Centro studi di musica classica « Luigi dalla Piccola » e al co-finanziamento del Dramma italiano;

durante questo periodo la Comunità italiana ha potuto portare avanti una parte delle attività previste solo grazie ad un prestito concesso dall'Università popolare di Trieste, ma, essendosi esauriti i fondi, esiste il rischio di un prossimo blocco delle attività culturali dell'etnia;

lo scopo di tale finanziamento è quello di preservare e tutelare l'identità culturale italiana in questi territori secondo uno spirito multietnico —:

se non ritenga di dover intervenire erogando al più presto i fondi necessari a portare avanti le attività della comunità italiana, ponendo fine ad una situazione ormai insostenibile. (4-11239)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto 2004 dell'Eufunding, sugli aiuti economici europei ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

da esso emerge che, a seguito della firma dell'accordo di Oslo nel 1993, nelle casse palestinesi transitano circa 10 miliardi di dollari;

nell'ambito della somma summenzionata, più di 4 miliardi provengono dalle casse dell'Europa —:

se il Ministro intenda intervenire, presso il governo palestinese, affinché sia fatta chiarezza su quanto riferito in premessa, ed in particolare sulla reale destinazione degli aiuti finanziari europei. (4-11244)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto 2004 dell'Eufunding, sugli aiuti economici europei ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

il rapporto summenzionato fa i nomi di 20 terroristi, recentemente arrestati e di cui Israele ha dato all'Olaf le ricevute dei fondi dell'erario di Arafat, finanziato direttamente dall'Europa;

la maggior parte dei nomi coinvolti si riferisce a poliziotti od altri membri della sicurezza palestinese —:

se il Ministro intenda intervenire, presso le autorità palestinesi, affinché sia fatta luce in merito alla situazione delineata in premessa e siano individuati i motivi di come sia stato possibile che vi fossero 20 terroristi « a busta paga europea ». (4-11245)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto 2004 dell'Eufunding, sugli aiuti economici europei ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

nei libri paga dell'Autorità Nazionale Palestinese risultano almeno 7 mila nomi falsi pari al 5 per cento del totale dei dipendenti i cui stipendi costituiscono il 70 per cento delle spese documentate dai palestinesi che sostengono di avere 124 mila dipendenti pubblici;

a tutto ciò occorre aggiungere i nepotismi della famiglia allargata di Arafat e tutti i personaggi che ricoprono cariche in quasi tutti gli organismi chiave dell'ANP —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire, presso il governo palestinese, affinché sia fatta chiarezza sulla reale destinazione degli aiuti economici europei. (4-11246)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto 2004 dell'Eufunding, sugli aiuti economici europei ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

dallo stesso emerge infatti che Arafat ha depositato 990 milioni di dollari, provenienti dalle tasse palestinesi, in un conto svizzero;

una cospicua parte di tale somma è stata investita in compagnie come la Coca-Cola, in una compagnia di telefonia mobile, eccetera —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, presso il governo palestinese, affinché sia fatta luce in merito alla situazione richiamata in premessa.

(4-11247)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con una ordinanza, la n. 2873 del 3 marzo 2004, il Commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della regione Calabria, ha autorizzato una ditta a realizzare una discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località Caratello del comune di Pianopoli (Catanzaro);

tale autorizzazione ha destato numerose preoccupazioni in merito all'area scelta per l'ubicazione della discarica;

sono state rilevate gravi incongruenze e difformità tra il progetto di discarica e la situazione di fatto esistente in loco, nonché tra il progetto medesimo ed il piano regolatore urgente nel Comune di Pianopoli: *a)* l'area interessata risulta gravata da vincolo idrogeologico, quest'ultimo superato da un successivo nulla osta, che prevede prescrizioni superate e contraddette dallo stesso progetto presentato; *b)* il terreno destinato ad ospitare la discarica, come si evince dal vigente piano regolatore comunale, è franoso, instabile e sabbioso e pertanto non idoneo a consentire la realizzazione dell'impianto; *c)* la discarica

dovrebbe essere ubicata in un'area dichiarata zona sismica di prima categoria, nonché interessata da una falda acquifera (come dimostra l'esistenza di due pozzi, uno nel sito destinato all'impianto, l'altro nelle adiacenze). Peraltro, è da sottolineare che a tale ultima circostanza non si fa riferimento nella relazione che accompagna il progetto;

non sarebbe, dunque, di poco conto la circostanza che, trattandosi di un insediamento di rilevante impatto ambientale l'autorizzazione per la suddetta discarica debba raccordarsi a precise prescrizioni e alle leggi vigenti al cui rispetto è condizionata la legittimità dell'opera proposta;

non vi è dubbio che l'esigenza di tutela della salute umana costituisca una priorità rispetto all'esercizio dell'attività economica. L'articolo 41 della Costituzione, infatti, impone che l'iniziativa economica, pur dichiarata libera, non può svolgersi in contrasto alla utilità sociale ed in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana;

non può essere tollerato che, con la motivazione che la regione Calabria è commissariata, non si coinvolgano democraticamente i cittadini in merito alla realizzazione di impianti ed attività a rischio come la suddetta discarica —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se nel corso dell'iter per la concessione della suddetta autorizzazione l'ufficio del commissario abbia preso visione degli studi idrogeologici sul sito, nel caso contrario se intenda acquisirne copia dal comune di Pianopoli;

se intenda accertare attraverso gli uffici competenti del ministero la presenza o meno di omissioni e di incongruenze nella documentazione allegata al progetto e nell'iter seguito per l'autorizzazione della suddetta discarica;

se non ritenga di impegnarsi affinché, come da più parti richiesto, venga rivista tutta la procedura che ha portato

dallo stesso emerge infatti che Arafat ha depositato 990 milioni di dollari, provenienti dalle tasse palestinesi, in un conto svizzero;

una cospicua parte di tale somma è stata investita in compagnie come la Coca-Cola, in una compagnia di telefonia mobile, eccetera —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, presso il governo palestinese, affinché sia fatta luce in merito alla situazione richiamata in premessa.

(4-11247)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con una ordinanza, la n. 2873 del 3 marzo 2004, il Commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della regione Calabria, ha autorizzato una ditta a realizzare una discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località Caratello del comune di Pianopoli (Catanzaro);

tale autorizzazione ha destato numerose preoccupazioni in merito all'area scelta per l'ubicazione della discarica;

sono state rilevate gravi incongruenze e difformità tra il progetto di discarica e la situazione di fatto esistente in loco, nonché tra il progetto medesimo ed il piano regolatore urgente nel Comune di Pianopoli: *a)* l'area interessata risulta gravata da vincolo idrogeologico, quest'ultimo superato da un successivo nulla osta, che prevede prescrizioni superate e contraddette dallo stesso progetto presentato; *b)* il terreno destinato ad ospitare la discarica, come si evince dal vigente piano regolatore comunale, è franoso, instabile e sabbioso e pertanto non idoneo a consentire la realizzazione dell'impianto; *c)* la discarica

dovrebbe essere ubicata in un'area dichiarata zona sismica di prima categoria, nonché interessata da una falda acquifera (come dimostra l'esistenza di due pozzi, uno nel sito destinato all'impianto, l'altro nelle adiacenze). Peraltro, è da sottolineare che a tale ultima circostanza non si fa riferimento nella relazione che accompagna il progetto;

non sarebbe, dunque, di poco conto la circostanza che, trattandosi di un insediamento di rilevante impatto ambientale l'autorizzazione per la suddetta discarica debba raccordarsi a precise prescrizioni e alle leggi vigenti al cui rispetto è condizionata la legittimità dell'opera proposta;

non vi è dubbio che l'esigenza di tutela della salute umana costituisca una priorità rispetto all'esercizio dell'attività economica. L'articolo 41 della Costituzione, infatti, impone che l'iniziativa economica, pur dichiarata libera, non può svolgersi in contrasto alla utilità sociale ed in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana;

non può essere tollerato che, con la motivazione che la regione Calabria è commissariata, non si coinvolgano democraticamente i cittadini in merito alla realizzazione di impianti ed attività a rischio come la suddetta discarica —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se nel corso dell'iter per la concessione della suddetta autorizzazione l'ufficio del commissario abbia preso visione degli studi idrogeologici sul sito, nel caso contrario se intenda acquisirne copia dal comune di Pianopoli;

se intenda accertare attraverso gli uffici competenti del ministero la presenza o meno di omissioni e di incongruenze nella documentazione allegata al progetto e nell'iter seguito per l'autorizzazione della suddetta discarica;

se non ritenga di impegnarsi affinché, come da più parti richiesto, venga rivista tutta la procedura che ha portato

all'autorizzazione rilasciata attraverso l'ordinanza dell'ufficio del commissario.
(4-11229)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre scorso, i lavoratori, la Rsu e la Fiom-Cgil hanno proclamato otto ore di sciopero per la filiale di Bologna dell'Essellesse Spa, appartenente al Gruppo Datamat, contro la posizione assunta dalle direzioni di gruppo e aziendali;

la Datamat è una delle maggiori realtà del panorama informatico italiano, con circa 2.000 dipendenti, che, ad appena tre anni dall'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di Essellesse Spa, ha comunicato a Fiom, Uilm e Rsu la propria decisione unilaterale di chiuderne le filiali di Bologna, Roma e Milano, con annesse le sedi di Padova e Napoli;

dopo una serie di incontri fra le parti, il 6 ottobre scorso, presso la Confindustria di Roma, è stata formalizzata l'apertura della procedura di mobilità per tutto il personale delle sedi interessate dalla chiusura;

secondo fonti sindacali, il provvedimento riguarderebbe 136 lavoratori, essenzialmente tecnici esperti ed altamente professionalizzati, di cui 36 in forza nella filiale di Bologna, che tuttora forniscono servizi informatici rivolti ad aziende private, all'industria, ai settori bancario, telecomunicazioni e assicurativo, nonché ad aeroporti, autostrade e Pubblica amministrazione —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la

professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori, attraverso l'elaborazione di un piano di rilancio aziendale, che passi e attraverso un progetto industriale, reso possibile dall'elevato profilo tecnico del personale e dalle sue capacità di riconversione, oppure attraverso il riassorbimento dei dipendenti all'interno del gruppo Datamat. (4-11237)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda, secondo l'interrogante paradossale, della stele di Axum, melanconicamente ricoverata presso una Caserma della Polizia a Ponte Galeria continua a destare interesse e domande che restano purtroppo senza risposta;

ora si stanno facendo serie riflessioni anche in ordine al costo dell'operazione, che, ovviamente, stanno lievitando;

taluno sostiene che il trasporto con un aereo tipo Antonov, da noleggiare appositamente, comporterebbe il costo astronomico di dieci milioni di euro, pari a venti miliardi circa (cfr. *Il Messaggero*, Cronaca di Roma, giovedì 23 settembre 2004, pagina 42);

altri ritengono che la stele di Axum sia destinata a diventare un vero e proprio scandalo, nel senso che la Caserma di Polizia presumibilmente dovrà ospitarla per un tempo indeterminato e forse indeterminabile —:

quali siano i programmi concreti per la « spedizione » in Etiopia della stele di Axum;

quali siano i costi presumibili del velivolo che occorrerà noleggiare per tra-

all'autorizzazione rilasciata attraverso l'ordinanza dell'ufficio del commissario.
(4-11229)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre scorso, i lavoratori, la Rsu e la Fiom-Cgil hanno proclamato otto ore di sciopero per la filiale di Bologna dell'Essellesse Spa, appartenente al Gruppo Datamat, contro la posizione assunta dalle direzioni di gruppo e aziendali;

la Datamat è una delle maggiori realtà del panorama informatico italiano, con circa 2.000 dipendenti, che, ad appena tre anni dall'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di Essellesse Spa, ha comunicato a Fiom, Uilm e Rsu la propria decisione unilaterale di chiuderne le filiali di Bologna, Roma e Milano, con annesse le sedi di Padova e Napoli;

dopo una serie di incontri fra le parti, il 6 ottobre scorso, presso la Confindustria di Roma, è stata formalizzata l'apertura della procedura di mobilità per tutto il personale delle sedi interessate dalla chiusura;

secondo fonti sindacali, il provvedimento riguarderebbe 136 lavoratori, essenzialmente tecnici esperti ed altamente professionalizzati, di cui 36 in forza nella filiale di Bologna, che tuttora forniscono servizi informatici rivolti ad aziende private, all'industria, ai settori bancario, telecomunicazioni e assicurativo, nonché ad aeroporti, autostrade e Pubblica amministrazione —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la

professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori, attraverso l'elaborazione di un piano di rilancio aziendale, che passi e attraverso un progetto industriale, reso possibile dall'elevato profilo tecnico del personale e dalle sue capacità di riconversione, oppure attraverso il riassorbimento dei dipendenti all'interno del gruppo Datamat. (4-11237)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda, secondo l'interrogante paradossale, della stele di Axum, melanconicamente ricoverata presso una Caserma della Polizia a Ponte Galeria continua a destare interesse e domande che restano purtroppo senza risposta;

ora si stanno facendo serie riflessioni anche in ordine al costo dell'operazione, che, ovviamente, stanno lievitando;

taluno sostiene che il trasporto con un aereo tipo Antonov, da noleggiare appositamente, comporterebbe il costo astronomico di dieci milioni di euro, pari a venti miliardi circa (cfr. *Il Messaggero*, Cronaca di Roma, giovedì 23 settembre 2004, pagina 42);

altri ritengono che la stele di Axum sia destinata a diventare un vero e proprio scandalo, nel senso che la Caserma di Polizia presumibilmente dovrà ospitarla per un tempo indeterminato e forse indeterminabile —:

quali siano i programmi concreti per la « spedizione » in Etiopia della stele di Axum;

quali siano i costi presumibili del velivolo che occorrerà noleggiare per tra-

all'autorizzazione rilasciata attraverso l'ordinanza dell'ufficio del commissario.
(4-11229)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre scorso, i lavoratori, la Rsu e la Fiom-Cgil hanno proclamato otto ore di sciopero per la filiale di Bologna dell'Essellesse Spa, appartenente al Gruppo Datamat, contro la posizione assunta dalle direzioni di gruppo e aziendali;

la Datamat è una delle maggiori realtà del panorama informatico italiano, con circa 2.000 dipendenti, che, ad appena tre anni dall'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di Essellesse Spa, ha comunicato a Fiom, Uilm e Rsu la propria decisione unilaterale di chiuderne le filiali di Bologna, Roma e Milano, con annesse le sedi di Padova e Napoli;

dopo una serie di incontri fra le parti, il 6 ottobre scorso, presso la Confindustria di Roma, è stata formalizzata l'apertura della procedura di mobilità per tutto il personale delle sedi interessate dalla chiusura;

secondo fonti sindacali, il provvedimento riguarderebbe 136 lavoratori, essenzialmente tecnici esperti ed altamente professionalizzati, di cui 36 in forza nella filiale di Bologna, che tuttora forniscono servizi informatici rivolti ad aziende private, all'industria, ai settori bancario, telecomunicazioni e assicurativo, nonché ad aeroporti, autostrade e Pubblica amministrazione —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la

professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori, attraverso l'elaborazione di un piano di rilancio aziendale, che passi e attraverso un progetto industriale, reso possibile dall'elevato profilo tecnico del personale e dalle sue capacità di riconversione, oppure attraverso il riassorbimento dei dipendenti all'interno del gruppo Datamat. (4-11237)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda, secondo l'interrogante paradossale, della stele di Axum, melanconicamente ricoverata presso una Caserma della Polizia a Ponte Galeria continua a destare interesse e domande che restano purtroppo senza risposta;

ora si stanno facendo serie riflessioni anche in ordine al costo dell'operazione, che, ovviamente, stanno lievitando;

taluno sostiene che il trasporto con un aereo tipo Antonov, da noleggiare appositamente, comporterebbe il costo astronomico di dieci milioni di euro, pari a venti miliardi circa (cfr. *Il Messaggero*, Cronaca di Roma, giovedì 23 settembre 2004, pagina 42);

altri ritengono che la stele di Axum sia destinata a diventare un vero e proprio scandalo, nel senso che la Caserma di Polizia presumibilmente dovrà ospitarla per un tempo indeterminato e forse indeterminabile —:

quali siano i programmi concreti per la « spedizione » in Etiopia della stele di Axum;

quali siano i costi presumibili del velivolo che occorrerà noleggiare per tra-

sportare la stele di Axum in un aeroporto — quello appunto di Axum — che secondo molti piloti non è assolutamente in grado di ricevere un « gigante dei cieli » come un Antonov. (3-03814)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai svolge l'attività di riscossione del canone in base ad un accordo con l'agenzia delle entrate, che scadrà, unicamente alla convenzione per lo svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo, della quale il canone costituisce corrispettivo, nell'anno 2014;

secondo quanto chiarito dalla Corte di cassazione fin dal 1992, e poi autorevolmente sancito dalla Corte costituzionale nel 2002, il canone ha natura tributaria, qualificandosi come imposta di scopo sul possesso degli apparecchi televisivi;

al 31 dicembre del 2003 gli abbonamenti in Italia ammontavano a 16 milioni 122 mila circa: un numero enorme e di difficile gestione;

per quanto riguarda l'evasione, va in primo luogo osservato che tale fenomeno in Italia è di gran lunga più diffuso che nel resto d'Europa e, secondo le stime dell'Istat, riguarda circa cinque milioni di famiglie, vale a dire il 23 per cento del totale;

il tentativo di far emergere fenomeni d'evasione segue diverse procedure: in

primo luogo, vi è la segnalazione epistolare ai soggetti che si suppongono possibili evasori. Tale invio di corrispondenza presso le abitazioni di coloro che non risultano sottoscrittori è svolto con forme intimidatorie, richiamando il rischio di un intervento della guardia di finanza, ed è spesso ripetuto in materia molesta più volte nel corso dell'anno, avendo spesso per destinatari cittadini che non posseggono l'apparecchio televisivo o che sono conviventi, essendo magari titolari della casa o intestatari dell'utenza telefonica, con il soggetto titolare dell'abbonamento;

in secondo luogo, vi sono le visite di agenti, che impropriamente si autodefiniscono « ispettori ». Si tratta di circa 140 soggetti legati alla Rai da rapporto di agenzia. Costoro, come testimoniato da numerose denunce, si presentano con atteggiamento intimidatorio presso le case di cittadini che non risultano abbonati, facendo sottoscrivere impropri impegni a pagare e, in alcuni casi, spaventano le persone da cui si recano — magari cittadini anziani, di modesta istruzione e che non hanno mai avuto a che fare con autorità di polizia o della finanza — fino al punto da indurle a sottoscrivere abbonamenti per apparecchi inesistenti;

la Rai è poi reticente, e ciò in contrasto con la legge, sulle modalità per la disdetta dell'abbonamento e sembra, anzi, spesso porre in essere comportamenti ostruzionistici nei confronti dei soggetti che inviano una disdetta, come dimostra la comunicazione che la *Sat* invia loro, dichiarando che la dismissione non è valida se non viene restituito entro quindici giorni un questionario, non previsto dalla legge, nel quale dichiarino di aver ceduto o rottamato gli apparecchi televisivi in proprio possesso e di non possederne più alcuno;

ancora più grave è la formulazione della dichiarazione integrativa della richiesta di suggellamento, nella quale si chiede l'autorizzazione all'accesso in casa della guardia di finanza, e ciò in contrasto con il principio costituzionale della necessità

sportare la stele di Axum in un aeroporto — quello appunto di Axum — che secondo molti piloti non è assolutamente in grado di ricevere un « gigante dei cieli » come un Antonov. (3-03814)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai svolge l'attività di riscossione del canone in base ad un accordo con l'agenzia delle entrate, che scadrà, unicamente alla convenzione per lo svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo, della quale il canone costituisce corrispettivo, nell'anno 2014;

secondo quanto chiarito dalla Corte di cassazione fin dal 1992, e poi autorevolmente sancito dalla Corte costituzionale nel 2002, il canone ha natura tributaria, qualificandosi come imposta di scopo sul possesso degli apparecchi televisivi;

al 31 dicembre del 2003 gli abbonamenti in Italia ammontavano a 16 milioni 122 mila circa: un numero enorme e di difficile gestione;

per quanto riguarda l'evasione, va in primo luogo osservato che tale fenomeno in Italia è di gran lunga più diffuso che nel resto d'Europa e, secondo le stime dell'Istat, riguarda circa cinque milioni di famiglie, vale a dire il 23 per cento del totale;

il tentativo di far emergere fenomeni d'evasione segue diverse procedure: in

primo luogo, vi è la segnalazione epistolare ai soggetti che si suppongono possibili evasori. Tale invio di corrispondenza presso le abitazioni di coloro che non risultano sottoscrittori è svolto con forme intimidatorie, richiamando il rischio di un intervento della guardia di finanza, ed è spesso ripetuto in materia molesta più volte nel corso dell'anno, avendo spesso per destinatari cittadini che non posseggono l'apparecchio televisivo o che sono conviventi, essendo magari titolari della casa o intestatari dell'utenza telefonica, con il soggetto titolare dell'abbonamento;

in secondo luogo, vi sono le visite di agenti, che impropriamente si autodefiniscono « ispettori ». Si tratta di circa 140 soggetti legati alla Rai da rapporto di agenzia. Costoro, come testimoniato da numerose denunce, si presentano con atteggiamento intimidatorio presso le case di cittadini che non risultano abbonati, facendo sottoscrivere impropri impegni a pagare e, in alcuni casi, spaventano le persone da cui si recano — magari cittadini anziani, di modesta istruzione e che non hanno mai avuto a che fare con autorità di polizia o della finanza — fino al punto da indurle a sottoscrivere abbonamenti per apparecchi inesistenti;

la Rai è poi reticente, e ciò in contrasto con la legge, sulle modalità per la disdetta dell'abbonamento e sembra, anzi, spesso porre in essere comportamenti ostruzionistici nei confronti dei soggetti che inviano una disdetta, come dimostra la comunicazione che la *Sat* invia loro, dichiarando che la dismissione non è valida se non viene restituito entro quindici giorni un questionario, non previsto dalla legge, nel quale dichiarino di aver ceduto o rottamato gli apparecchi televisivi in proprio possesso e di non possederne più alcuno;

ancora più grave è la formulazione della dichiarazione integrativa della richiesta di suggellamento, nella quale si chiede l'autorizzazione all'accesso in casa della guardia di finanza, e ciò in contrasto con il principio costituzionale della necessità

di un provvedimento giudiziario motivato per poter accedere all'abitazione di un privato cittadino, nonché una dichiarazione su tutte le residenze o dimore proprie o di un componente di un nucleo familiare, dichiarazione anche questa fortemente lesiva della *privacy*;

in base alla legge n. 112 del 2004, la prima *tranche* di privatizzazione della Rai è in agenda per il 2005 ed è in corso la fusione tra Rai s.p.a. e Rai *Holding*;

in base al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, il riferimento agli apparecchi « adattabili » alla ricezione da sempre è stato interpretato nelle sentenze della Corte costituzionale come conferma del fatto che il canone fosse tassa, in relazione al presupposto del « dominio dell'etere » della *Tv* di Stato. Il comma 2 dell'articolo 1 sancisce che è sufficiente la presenza di un impianto aereo per fare supporre l'utenza di un apparecchio radiorecente, mentre la presenza di più soggetti privati dovrebbe indurre a far sì che il canone si possa attivare dietro esplicita richiesta dell'utente, ovviamente lasciando in vigore il pagamento della tassa sulla concessione governativa —:

se il Ministro interrogato non intenda proporre la modifica del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, che istituisce il canone di abbonamento, al fine di cancellare quello che impropriamente è definito canone Rai. (3-03818)

GIULIETTI, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, COLUCCINI, LEONI, MARAN, MARONE, MONTECCHI, SABATTINI, SODA, BUFFO, PANATTONI e MELANDRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 20 luglio 2004, n. 215, contiene nome in materia di risoluzione dei conflitti di interesse;

all'articolo 1, nell'individuare l'ambito soggettivo di applicazione, fa riferimento espresso al Presidente del Consiglio dei ministri, accanto ad altri membri del Governo;

l'articolo 7 definisce le competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in materia di conflitto di interessi: competenze nell'accertamento e, ove ricorrano i presupposti, nell'irrogazione delle sanzioni previste in caso di violazioni delle prescrizioni della legge in oggetto;

si delinea a prima vista un conflitto di merito con la legge n. 249 del 1997, istitutiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nella parte in cui (articolo 1, n. 3) si disciplina la procedura di nomina del presidente della stessa, attribuendone la competenza sostanziale al Presidente del Consiglio dei ministri;

il conflitto di merito tra le due norme appare insanabile, fino a produrre la sostanziale inapplicabilità della legge n. 215 del 2004, ove non si intervenga sui criteri di nomina del presidente dell'Autorità per le comunicazioni, togliendo ogni ruolo, nella sostanza e nella forma, ai soggetti destinatari delle norme sul conflitto di interessi, in primo luogo al Presidente del Consiglio dei ministri —:

se non intenda attivarsi per superare il palese conflitto di interessi, promuovendo una norma che rimuova questo, ora insanabile, contrasto normativo. (3-03819)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 7 ottobre 2004, l'FBI, su ordine federale, ha richiesto a Rackspace (un *provider* statunitense) di consegnare loro l'*hardware* dei due *server* (ahimsa1 e ahimsa2) che ospitano indymedia Italia, de-

cine di altri nodi del *network* e molti progetti no-profit internazionali. I due *server* si trovavano nella loro filiale londinese e Rackspace li ha consegnati immediatamente senza prima avvisare gli amministratori delle macchine e senza rendere note le basi legali di questa consegna in territorio britannico;

il 9 ottobre 2004 portavoce dell'Fbi, Joe Parris, ha chiarito che l'operazione che ha portato alla chiusura del sito di Indymedia « non è una operazione Fbi » ma è stata l'Italia, assieme alla Svizzera, a chiedere loro di intervenire;

pensiamo che la chiusura di un canale di informazione rappresenta un attacco generalizzato all'informazione e pertanto alla libertà di ogni individuo;

come si legge nel sito « Indymedia è un *network* di media gestiti collettivamente per una narrazione radicale, obiettiva e appassionata della verità ». « Che si impegna » con amore e ispirazione per tutte quelle persone che lavorano per un mondo migliore, a dispetto delle distorsioni dei media che con riluttanza si impegnano a raccontare gli sforzi dell'umanità libera. Indymedia ha rappresentato una rottura nel mediascape nord-americano e si apprestava a fare lo stesso anche in Italia. Nato per esigenze di copertura mediatica di un evento che i media rischiavano di deformare, le proteste di Seattle contro il WTO, Indymedia ha dimostrato possibile grazie a internet la creazione di mass media dal basso, autogestiti, non-profit e indipendenti dai media istituzionali e commerciali —:

quali siano le notizie in possesso del Governo sulla chiusura del sito indymedia Italia e per quanto tempo il sito dovrà rimanere oscurato. (5-03579)

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DI LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — pre-messo che:

il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni incontra ancora molte difficoltà a realizzarsi in misura equa per tutti i soggetti interessati;

la posizione di Telecom Italia continua ad essere dominante per il possesso della rete e per il predominio che è in grado di esercitare nelle gare pubbliche (ad esempio la recente gara Consip), per gli elevati costi di interconnessione e per la possibilità di quotare prezzi anche inferiori ai costi;

quali iniziative normative il Governo intenda adottare affinché siano assicurate effettivamente pari opportunità e condizioni a tutti i soggetti operanti nel mercato delle telecomunicazioni, ad esempio promuovendo diverse modalità di controllo e di gestione della rete fissa e garantendo strumenti e modalità di controllo adeguati dei prezzi e delle condizioni di offerta nelle gare pubbliche, a beneficio di tutti i cittadini. (5-03580)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — pre-messo che:

da fonti sindacali si apprende che British America Tobacco Italia Spa (BAT), che è il nuovo proprietario dell'Ente Tabacchi Italiano (ETI), ha comunicato una riduzione dei volumi produttivi che, non solo prefigura la chiusura della Manifattura di Bologna, ma predispone un drastico ridimensionamento dell'attività produttiva in Italia, con conseguenze su tutti gli stabilimenti del gruppo;

al momento della vendita di ETI a BAT sono state introdotte precise clau-

cine di altri nodi del *network* e molti progetti no-profit internazionali. I due *server* si trovavano nella loro filiale londinese e Rackspace li ha consegnati immediatamente senza prima avvisare gli amministratori delle macchine e senza rendere note le basi legali di questa consegna in territorio britannico;

il 9 ottobre 2004 portavoce dell'Fbi, Joe Parris, ha chiarito che l'operazione che ha portato alla chiusura del sito di Indymedia « non è una operazione Fbi » ma è stata l'Italia, assieme alla Svizzera, a chiedere loro di intervenire;

pensiamo che la chiusura di un canale di informazione rappresenta un attacco generalizzato all'informazione e pertanto alla libertà di ogni individuo;

come si legge nel sito « Indymedia è un *network* di media gestiti collettivamente per una narrazione radicale, obiettiva e appassionata della verità ». « Che si impegna » con amore e ispirazione per tutte quelle persone che lavorano per un mondo migliore, a dispetto delle distorsioni dei media che con riluttanza si impegnano a raccontare gli sforzi dell'umanità libera. Indymedia ha rappresentato una rottura nel mediascape nord-americano e si apprestava a fare lo stesso anche in Italia. Nato per esigenze di copertura mediatica di un evento che i media rischiavano di deformare, le proteste di Seattle contro il WTO, Indymedia ha dimostrato possibile grazie a internet la creazione di mass media dal basso, autogestiti, non-profit e indipendenti dai media istituzionali e commerciali —:

quali siano le notizie in possesso del Governo sulla chiusura del sito indymedia Italia e per quanto tempo il sito dovrà rimanere oscurato. (5-03579)

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DI LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — pre-messo che:

il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni incontra ancora molte difficoltà a realizzarsi in misura equa per tutti i soggetti interessati;

la posizione di Telecom Italia continua ad essere dominante per il possesso della rete e per il predominio che è in grado di esercitare nelle gare pubbliche (ad esempio la recente gara Consip), per gli elevati costi di interconnessione e per la possibilità di quotare prezzi anche inferiori ai costi;

quali iniziative normative il Governo intenda adottare affinché siano assicurate effettivamente pari opportunità e condizioni a tutti i soggetti operanti nel mercato delle telecomunicazioni, ad esempio promuovendo diverse modalità di controllo e di gestione della rete fissa e garantendo strumenti e modalità di controllo adeguati dei prezzi e delle condizioni di offerta nelle gare pubbliche, a beneficio di tutti i cittadini. (5-03580)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — pre-messo che:

da fonti sindacali si apprende che British America Tobacco Italia Spa (BAT), che è il nuovo proprietario dell'Ente Tabacchi Italiano (ETI), ha comunicato una riduzione dei volumi produttivi che, non solo prefigura la chiusura della Manifattura di Bologna, ma predispone un drastico ridimensionamento dell'attività produttiva in Italia, con conseguenze su tutti gli stabilimenti del gruppo;

al momento della vendita di ETI a BAT sono state introdotte precise clau-

sole in cui l'acquirente si è impegnato a garantire i livelli occupazionali e produttivi —:

se non intenda adottare iniziative urgenti tese ad accertare le reali intenzioni dell'acquirente BAT in ordine al paventato ridimensionamento di ETI e se intenda richiedere a BAT, in base alle condizioni di vendita, il rispetto degli impegni al mantenimento dell'occupazione e delle attività produttive, a partire dallo stabilimento di Bologna. (5-03577)

LETTIERI, ROSATO, PINZA, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Porto Franco di Trieste gode — grazie a disposizioni risalenti agli anni 1922-1923 poi confermate dall'articolo 169 decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973 — di tassi agevolati per il credito doganale che affondano le proprie origini nella normativa ancora risalente al governo austroungarico;

la concessione di fissare il pagamento dei diritti doganali ad un costo finanziario inferiore a quello bancario ha rappresentato fino ad oggi per il suddetto porto un'utile agevolazione per i traffici verso lo scalo triestino, sollecitando l'interesse degli operatori a utilizzarlo e apportando benefici all'intera economia cittadina e nazionale;

in seguito il decreto interministeriale del 26 maggio 1999, nel determinare il nuovo saggio di interesse applicabile al pagamento differito dei diritti doganali a Trieste, ha fissato il suddetto tasso al 2,50 per cento, là dove quello delle altre dogane nazionali ammontava a circa il 4 per cento;

la portata vantaggiosa e peculiare del tasso di credito doganale di Trieste è risultata gravemente indebolita nel momento in cui — con il decreto 27 febbraio 2004 — il Ministero dell'economia e delle finanze ha correttamente ridotto il tasso

del credito doganale nazionale all'1,72 per cento annuo, senza però adeguare contemporaneamente quello speciale per il porto di Trieste;

il porto di Trieste sta vivendo una particolare crisi con il consistente calo dei traffici, praticamente unico dato negativo tra i porti italiani del 2003;

nel DPEF, nel vasto capitolo dedicato ai trasporti, il Governo indica nel porto di Trieste un punto di forza da sviluppare per ampliare le capacità di penetrazione del nostro Paese nel bacino del Mediterraneo;

l'Associazione degli Industriali di Trieste, a nome di tutti gli operatori coinvolti, considera il tasso del credito doganale uno strumento immediato ed utile per la ripresa dei traffici portuali —:

se il Ministro interrogato ritenga di adottare le opportune iniziative volte all'adeguamento del tasso doganale per il porto di Trieste, auspicabilmente a meno dell'1 per cento annuo, riportandolo così alla differenza, esistente da sempre, con quello relativo al credito nazionale. (5-03578)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in aula nel *question-time* del 22 settembre 2004 ad una interrogazione concernente la trasparenza bancaria, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha dichiarato che « nel triennio 2001-2003 la Banca d'Italia ha effettuato 2390 verifiche presso gli sportelli di 220 banche. A seguito di tali controlli, che nel complesso hanno posto in luce crescente attenzione all'osservanza della normativa, sono state avviate 18 procedure sanzionatorie nei confronti di 17 intermediari e sono stati effettuati 177 richiami nei confronti di 145 banche »;

stando alle cifre suddette, nel triennio sono state pertanto riscontrate 195 irregolarità su 2390 verifiche, pari all'8 per cento dei casi, a carico di 162 banche su 220 verificate, pari al 74 per cento delle stesse —:

rispetto a quale situazione pregressa tale nuova situazione possa definirsi come indice di « crescente attenzione all'osservanza della normativa » in materia di trasparenza bancaria;

in che cosa consista l'istituto definito del « richiamo » che non sembra trovare riscontro nel testo unico bancario, che conosce unicamente sanzioni amministrative e penali. (5-03581)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 269 del 2003, convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1 della legge n. 326 del 2003, prevede una rivalutazione del 300 per cento dei canoni per le concessioni demaniali marittime per finalità turistiche;

in seguito alle forti e motivate preoccupazioni ed alla mobilitazione degli operatori del settore, l'applicazione del provvedimento dapprima è slittato al 30 giugno 2004 e successivamente congelato sino al 30 ottobre dello stesso anno;

è opinione dell'interrogante che non si possano triplicare in modo indiscriminato su tutto il territorio nazionale i canoni in questione, pena il rischio molto concreto di mettere in ginocchio la gran parte delle realtà economiche e delle aziende del settore, soprattutto nel Mezzogiorno dove tutte le Regioni (si pensi alla Puglia), confinano per lunghissimi tratti con il mare e dove il turismo è incentrato prevalentemente sulle attività balneari —:

considerato l'imminenza del 30 ottobre 2004, a che punto sia il censimento

delle concessioni demaniali e se il Ministro non ritenga di dover tener presente, nella sua applicazione, le realtà economiche più disagiate attraverso una soluzione equa che preveda una distribuzione ponderata degli aumenti, un'opera selettiva cioè che distingua tra attività che sono vere e proprie « miniere d'oro » con redditi altissimi, ed altre attività con redditi modesti, evitando quella che sarebbe la più grande ingiustizia, vale a dire l'applicazione, a tutti i soggetti, degli stessi aumenti in modo generalizzato. (4-11231)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i costi dei diversi servizi bancari, come riferiscono i recenti dati ISTAT, hanno fatto registrare aumenti veramente scandalosi. Per il 2004 la rilevazione ISTAT indica tale aumento nel +7,4 per cento, mentre la remunerazione sui depositi non supera lo 0,20-0,25 per cento;

non solo il servizio bancomat, ma anche quelli relativi al pagamento dei muti, delle bollette, alla trimestralità dei conti, ai bonifici e allo steso invio della corrispondenza, sono stati aumentati in misura eccessiva da quasi tutte le banche;

naturalmente tutto ciò incide non poco sull'andamento del costo della vita;

si impongono persino variazioni contrattuali retroattive;

il trasferimento di un conto da una banca ad un'altra, a dispetto del trancio della concorrenza e della libertà di scelta, è talmente costoso che in pratica ne costituisce un concreto impedimento;

si consideri, inoltre, che il trasferimento di titoli da un istituto di credito ad un altro ha costi superiori ai 1000 euro;

la tenuta e la gestione di un conto corrente per un anno costerebbe 501 euro, secondo un recente studio;

in relazione a tutto ciò non risultano significative iniziative della Banca d'Italia a difesa dei risparmiatori —:

se il Ministro non intenda attivarsi al fine di ottenere una consistente riduzione dei costi dei servizi bancari nell'ambito di una più generale politica di contenimento del costo della vita. (4-11233)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su diversi quotidiani sono apparse notizie sui compensi Rai;

da tali notizie risulterebbe che il Direttore Generale della Rai, Flavio Cattaneo, è stato assunto dall'azienda con contratto a tempo indeterminato per un emolumento di 600 mila euro lordi annui, più 150 mila euro per spese di rappresentanza, e trasferite da Milano;

nessuno dei suoi predecessori ha mai ricevuto cifre simili: Agostino Saccà percepiva un emolumento complessivo di circa 505 mila euro, mentre, ritornando con la mente ai contratti in lire, Capponne aveva uno da 700 milioni, e Celli da 790 milioni;

tale esborso riguarda direttamente il Ministero del Tesoro, in quanto azionista di maggioranza di RAI SpA —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se la corresponsione di uno stipendio di tale entità sia compatibile con il principio di efficienza ed economicità che la Rai è tenuta a rispettare. (4-11243)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia per sapere — premesso che:

l'avvocato Giuseppe Lupis — noto penalista del Foro di Locri, con 37 anni di carriera professionale alle spalle, nonché cofondatore e collaboratore del periodico « Giustizia giusta », rivista che da più di un decennio denuncia episodi di « mala giustizia » — si trova attualmente agli arresti domiciliari, dopo essere stato detenuto per quarantanove giorni, prima presso la casa circondariale di Reggio Calabria e dopo presso quella di Vibo Valentia, in forza di ordinanza di custodia cautelare richiesta dalla dottoressa Mariacarla Sacco, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, e adottata in data 23 giugno 2004 dal presidente del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro, dottor Baudi;

l'arresto è stato eseguito il 22 luglio 2004 per il reato di calunnia (articolo 368 C.p.), caso singolare, forse unico nella storia giudiziaria italiana, « ...per avere, con istanza indirizzata al Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, al fine di richiedere l'avvocazione del procedimento penale n. 121 del 2004 R.G.N.R., incolpato il dottor Francesco Mollace sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, di aver posto in essere nei suoi confronti condotte riconducibili ai delitti previsti e puniti dagli articoli 310, 368, 595, 328, 323 del codice penale... » (così recita testualmente il provvedimento del presidente del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro);

il procedimento del quale richiedeva l'avvocazione al Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria aveva avuto origine da una vicenda di cui era stato protagonista lo stesso avvocato Lupis in data 11 gennaio 2004;

l'avvocato Giuseppe Lupis veniva fermato l'11 gennaio 2004 all'aeroporto di Reggio Calabria, in seguito al rinvenimento di una pistola in un borsone che egli stesso aveva personalmente sottoposto al controllo del *metal detector*;

nonostante l'arresto fosse facoltativo, il pubblico ministero della Procura di

in relazione a tutto ciò non risultano significative iniziative della Banca d'Italia a difesa dei risparmiatori —:

se il Ministro non intenda attivarsi al fine di ottenere una consistente riduzione dei costi dei servizi bancari nell'ambito di una più generale politica di contenimento del costo della vita. (4-11233)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su diversi quotidiani sono apparse notizie sui compensi Rai;

da tali notizie risulterebbe che il Direttore Generale della Rai, Flavio Cattaneo, è stato assunto dall'azienda con contratto a tempo indeterminato per un emolumento di 600 mila euro lordi annui, più 150 mila euro per spese di rappresentanza, e trasferite da Milano;

nessuno dei suoi predecessori ha mai ricevuto cifre simili: Agostino Saccà percepiva un emolumento complessivo di circa 505 mila euro, mentre, ritornando con la mente ai contratti in lire, Capponne aveva uno da 700 milioni, e Celli da 790 milioni;

tale esborso riguarda direttamente il Ministero del Tesoro, in quanto azionista di maggioranza di RAI SpA —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se la corresponsione di uno stipendio di tale entità sia compatibile con il principio di efficienza ed economicità che la Rai è tenuta a rispettare. (4-11243)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia per sapere — premesso che:

l'avvocato Giuseppe Lupis — noto penalista del Foro di Locri, con 37 anni di carriera professionale alle spalle, nonché cofondatore e collaboratore del periodico « Giustizia giusta », rivista che da più di un decennio denuncia episodi di « mala giustizia » — si trova attualmente agli arresti domiciliari, dopo essere stato detenuto per quarantanove giorni, prima presso la casa circondariale di Reggio Calabria e dopo presso quella di Vibo Valentia, in forza di ordinanza di custodia cautelare richiesta dalla dottoressa Mariacarla Sacco, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, e adottata in data 23 giugno 2004 dal presidente del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro, dottor Baudi;

l'arresto è stato eseguito il 22 luglio 2004 per il reato di calunnia (articolo 368 C.p.), caso singolare, forse unico nella storia giudiziaria italiana, « ...per avere, con istanza indirizzata al Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, al fine di richiedere l'avvocazione del procedimento penale n. 121 del 2004 R.G.N.R., incolpato il dottor Francesco Mollace sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, di aver posto in essere nei suoi confronti condotte riconducibili ai delitti previsti e puniti dagli articoli 310, 368, 595, 328, 323 del codice penale... » (così recita testualmente il provvedimento del presidente del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro);

il procedimento del quale richiedeva l'avvocazione al Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria aveva avuto origine da una vicenda di cui era stato protagonista lo stesso avvocato Lupis in data 11 gennaio 2004;

l'avvocato Giuseppe Lupis veniva fermato l'11 gennaio 2004 all'aeroporto di Reggio Calabria, in seguito al rinvenimento di una pistola in un borsone che egli stesso aveva personalmente sottoposto al controllo del *metal detector*;

nonostante l'arresto fosse facoltativo, il pubblico ministero della Procura di

Reggio Calabria ordinava alla Polaria l'arresto del penalista, che veniva, nei giorni successivi, posto agli arresti domiciliari e successivamente scarcerato con obbligo di firma;

le vicende che hanno coinvolto l'avvocato Lupis, che è tuttora agli arresti domiciliari, si inquadrano in una situazione conflittuale con alcuni magistrati calabresi — già sollevata in precedenti atti, di sindacato (XIII legislatura: senatore Dolazza, n. 4/19115; XIV legislatura: onorevole Cola, n. 3/3051) — la quale ha avuto origine nel 2000, allorché la signora Enrichetta Lucifero, difesa dall'avvocato Lupis, denunciò un magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, dottor Salvatore Curcio, accusandolo di essersi impossessato in modo illecito di un appartamento venduto all'asta, già nelle disponibilità della stessa signora Lucifero;

a seguito di tale denuncia, il magistrato della DDA veniva inquisito dal Giudice per le indagini preliminari di Salerno, competente a giudicare i reati ascrivibili ai giudici del distretto calabrese, «... per aver procurato a sé e ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale di rilevante gravità...»;

l'arresto per calunnia dell'avvocato Lupis ha suscitato i rilievi e le gravi perplessità dell'Ordine degli avvocati di Locri; su deliberazione del Consiglio dell'Ordine, in una nota diffusa agli organi di stampa si afferma che, «a prescindere dal merito della vicenda e dai risvolti ad essa connessi che troveranno soluzione nelle sedi giudiziali competenti», il Consiglio «esprime disappunto e perplessità circa la singolare e inopportuna applicazione, nel caso, dell'estrema misura cautelare custodiale»;

appare, infatti, ancora più inquietante, come emerge dai fatti sopra citati, che il reato contestato all'avvocato Lupis sia stato quello di una pretesa calunnia effettuata il 12 gennaio 2004, mentre in realtà si fa riferimento all'azione dell'avvocato in difesa della sua cliente, avvenuta il 22 settembre dell'anno 2000 —

se al Ministro risulti che il citato magistrato della DDA presso la procura di Catanzaro sia in servizio nonostante risulti indagato dalla procura di Salerno;

se al Ministro risulti che siano mai stati avviati procedimenti disciplinari di fronte al Consiglio Superiore della Magistratura, giacché il magistrato della DDA presso la procura di Catanzaro non risulta, a quanto è dato conoscere, né destinato ad altra Procura né ad altra funzione;

se, al fine di dissipare qualsiasi dubbio circa l'ipotesi di un accanimento strumentale nei confronti dell'avvocato Giuseppe Lupis, e nel rispetto dei principi sanciti degli articoli 13 e 111 della Costituzione, il Ministro non ritenga di disporre un'ispezione tesa a far piena luce su quanto sopra esposto.

(2-01335)

«Boato».

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un ragazzo di venticinque anni è morto cadendo da un viadotto della A27 nei pressi di Vittorio Veneto, mentre tentava di attraversare lo spartitraffico per soccorrere un automobilista in difficoltà sulla carreggiata opposta;

il giovane, non appena si è accorto di un'auto che stava per prendere fuoco sull'altra parte della strada, ha superato il *guardrail* per prestare soccorso, senza, però, rendersi conto che tra le due carreggiate vi era il vuoto;

in un recente passato analoghe azioni si sono trasformate in tragedia per evidenti carenze di sicurezza;

Reggio Calabria ordinava alla Polaria l'arresto del penalista, che veniva, nei giorni successivi, posto agli arresti domiciliari e successivamente scarcerato con obbligo di firma;

le vicende che hanno coinvolto l'avvocato Lupis, che è tuttora agli arresti domiciliari, si inquadrano in una situazione conflittuale con alcuni magistrati calabresi — già sollevata in precedenti atti, di sindacato (XIII legislatura: senatore Dolazza, n. 4/19115; XIV legislatura: onorevole Cola, n. 3/3051) — la quale ha avuto origine nel 2000, allorché la signora Enrichetta Lucifero, difesa dall'avvocato Lupis, denunciò un magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, dottor Salvatore Curcio, accusandolo di essersi impossessato in modo illecito di un appartamento venduto all'asta, già nelle disponibilità della stessa signora Lucifero;

a seguito di tale denuncia, il magistrato della DDA veniva inquisito dal Giudice per le indagini preliminari di Salerno, competente a giudicare i reati ascrivibili ai giudici del distretto calabrese, «... per aver procurato a sé e ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale di rilevante gravità...»;

l'arresto per calunnia dell'avvocato Lupis ha suscitato i rilievi e le gravi perplessità dell'Ordine degli avvocati di Locri; su deliberazione del Consiglio dell'Ordine, in una nota diffusa agli organi di stampa si afferma che, «a prescindere dal merito della vicenda e dai risvolti ad essa connessi che troveranno soluzione nelle sedi giudiziali competenti», il Consiglio «esprime disappunto e perplessità circa la singolare e inopportuna applicazione, nel caso, dell'estrema misura cautelare custodiale»;

appare, infatti, ancora più inquietante, come emerge dai fatti sopra citati, che il reato contestato all'avvocato Lupis sia stato quello di una pretesa calunnia effettuata il 12 gennaio 2004, mentre in realtà si fa riferimento all'azione dell'avvocato in difesa della sua cliente, avvenuta il 22 settembre dell'anno 2000 —

se al Ministro risulti che il citato magistrato della DDA presso la procura di Catanzaro sia in servizio nonostante risulti indagato dalla procura di Salerno;

se al Ministro risulti che siano mai stati avviati procedimenti disciplinari di fronte al Consiglio Superiore della Magistratura, giacché il magistrato della DDA presso la procura di Catanzaro non risulta, a quanto è dato conoscere, né destinato ad altra Procura né ad altra funzione;

se, al fine di dissipare qualsiasi dubbio circa l'ipotesi di un accanimento strumentale nei confronti dell'avvocato Giuseppe Lupis, e nel rispetto dei principi sanciti degli articoli 13 e 111 della Costituzione, il Ministro non ritenga di disporre un'ispezione tesa a far piena luce su quanto sopra esposto.

(2-01335)

«Boato».

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un ragazzo di venticinque anni è morto cadendo da un viadotto della A27 nei pressi di Vittorio Veneto, mentre tentava di attraversare lo spartitraffico per soccorrere un automobilista in difficoltà sulla carreggiata opposta;

il giovane, non appena si è accorto di un'auto che stava per prendere fuoco sull'altra parte della strada, ha superato il *guardrail* per prestare soccorso, senza, però, rendersi conto che tra le due carreggiate vi era il vuoto;

in un recente passato analoghe azioni si sono trasformate in tragedia per evidenti carenze di sicurezza;

lo stesso *guardrail* nelle strade ed autostrade italiane diventa in molti casi da mezzo di difesa della vita umana una micidiale arma letale —:

se intenda intervenire presso l'Anas affinché si attivi perché la Società autostrade provveda a dotarsi di una politica non solo di espansione viaria, ma anche di sicurezza della rete esistente. (3-03820)

Interrogazione a risposta orale:

MURATORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2004 si è registrato — come è stato riportato da tutta la stampa nazionale e purtroppo anche internazionale — un clamoroso *black out* elettrico che ha « spento » i computer del Centro regionale di controllo del volo di Milano-Linate, determinando un caos nei « voli italiani »;

questo gravissimo episodio, severamente commentato da tutti gli organi istituzionali preposti, si è registrato proprio alla vigilia della commemorazione ufficiale per le vittime della più grave sciagura dell'aviazione civile in Italia avvenuta proprio a Linate l'8 ottobre 2001;

ad avviso dell'interrogante questi episodi ledono gravemente l'immagine Italia a livello nazionale ed internazionale, soprattutto in un momento come questo così vitale per il riassetto del trasporto aereo nazionale e la salvaguardia dei posti di lavoro per migliaia di famiglie —:

quali iniziative abbia assunto, il Ministro interrogato, perché siano individuate le cause di questi gravissimi episodi, che, a questo punto non sono tollerabili, né possono ragionevolmente essere imputati al « caso o alla sfortuna »;

se non ritenga urgente ed improrogabile avviare tutte le iniziative necessarie, attraverso una sistematica sensibilizzazione degli organi istituzionali preposti alla qualità ed alla sicurezza dei voli nel

nostro Paese, allo scopo di far luce sull'accaduto e di prevenire altre situazioni di pericolo e di disagio come queste.

(3-03813)

Interrogazione a risposta scritta:

BELLINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Polo tecnologico ferroviario dell'Osmannoro a Firenze, secondo impegni concordati in Conferenza dei servizi tra enti locali, Governo, ferrovie e rappresentanze sindacali (1999) e ribaditi con la legge Finanziaria 2000 e 2001, comprende la realizzazione di due opere strategiche per l'area metropolitana fiorentina: l'Impianto di dinamica polifunzionale (IPD), che è già stato realizzato e sta entrando a regime, e il Centro dinamica sperimentale (CDS), la cui realizzazione dovrebbe fare della Toscana un centro d'eccellenza a livello nazionale per la diagnostica e la certificazione dei treni e che, fra l'altro, prevede la realizzazione di laboratori di elettronica e meccanica all'avanguardia, oltre a un banco di prova a rulli per fare simulazioni di viaggio e una camera per monitorare gli effetti sull'ambiente del passaggio dei treni;

l'avvio delle procedure di gara d'appalto per la realizzazione del Centro dinamica sperimentale, fissate entro Giugno 2003, non ha ancora avuto seguito, nonostante le ripetute sollecitazioni della regione Toscana e della Provincia di Firenze a rispettare gli accordi presi;

questa situazione di incertezza che, se protratta nel tempo, potrebbe significare un pericoloso segnale di disimpegno da parte di Fs Spa, Trenitalia e Rete ferroviaria italiana, è stata aggravata — come denunciato recentemente dai sindacati — dalla non previsione da parte del Governo nel Dpef dei 105 milioni di euro necessari alla realizzazione del Centro Dinamica sperimentale, come invece previsto nello specifico accordo Governo-Regione;

esiste, al contrario, un nuovo progetto per cui sta per partire il bando di gara e che prevede lo smantellamento di una parte del capannone già costruito all'Osmannoro, quella parte di spazio non necessaria ad ospitare il realizzato impianto di dinamica polifunzionale: in questo modo, come già denunciato dai sindacati e dalla regione Toscana, è seriamente a rischio il già concordato trasferimento nel nuovo Polo delle Officine Grandi Riparazioni di Porta a Prato che, con i suoi trecento dipendenti, rappresentano un centro d'eccellenza nel settore manutenzione treni, così come le strutture di ingegneria ferroviaria di Viale S. Lavagnini, che interessa oltre quattrocento dipendenti;

anche se l'area di Porta a Prato sopra citata, così come tutte le aree da dismettere, è stata già affidata alla società privata Fs Real Estate, che ha competenze relative alla gestione patrimoniale delle ferrovie, il comune di Firenze mantiene per la stessa ben fermo il vincolo previsto dal PRG di « area ferroviaria »;

la regione Toscana, la Provincia e il comune di Firenze, Cgil Cisl e Uil hanno firmato il 22 luglio 2004 un protocollo in cui si ribadisce con forza la non disponibilità a qualsiasi variazione di programma sul Polo tecnologico dell'Osmannoro —:

se il Governo intenda, rispettare gli accordi presi, con lo stanziamento dei previsti 105 milioni di euro necessari alla realizzazione del Centro Dinamica sperimentale;

se non ritenga utile e necessario un confronto in tempi brevi fra Governo, ferrovie ed enti locali per fare chiarezza sulle reali intenzioni dell'azienda e per far ripartire il concordato percorso di realizzazione delle opere relative al Polo tecnologico ferroviario dell'Osmannoro, compresi lo spostamento nell'area dell'Osmannoro delle Officine Grandi Riparazioni di Porta a Prato e delle strutture di ingegneria ferroviaria di Viale S. Lavagnini a Firenze, le cui importanti funzioni coin-

volgono ad oggi settecento lavoratori specializzati. (4-11230)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo dell'infrastruttura di banda larga con tecnologia ADSL rappresenta un passaggio essenziale per la crescita sociale, culturale ed economica;

la provincia di Lecce è coperta a macchia di leopardo dal servizio di linea ADSL, con la scopertura di circa la metà dei Comuni salentini che sono ancora privi di questo importante servizio sempre più irrinunciabile per il lavoro, lo studio e la diffusione della società dell'informazione;

va sottolineato il fatto che la mancanza di una connessione veloce e permanente, a costo fisso ed a telefono libero, rappresenta un concreto ostacolo allo sviluppo ed un limite per la competitività del Salento;

tale situazione sta determinando proteste diffuse da parte degli utenti, con la nascita di comitati spontanei « pro banda larga » nei comuni sprovvisti del servizio —:

quali iniziative intende adottare il Governo per rimuovere gli ostacoli alla diffusione della cittadinanza digitale nella Provincia di Lecce e se i Ministri interrogati non ritengano di dover sollecitare Telecom a predisporre un progetto per la infrastrutturazione dell'intero Salento della tecnologia ADSL, evitando che si realizzi un nuovo *gap* sul terreno delle moderne tecnologie che penalizzi ancora una volta le aree più deboli del Paese. (4-11234)

* * *

esiste, al contrario, un nuovo progetto per cui sta per partire il bando di gara e che prevede lo smantellamento di una parte del capannone già costruito all'Osmannoro, quella parte di spazio non necessaria ad ospitare il realizzato impianto di dinamica polifunzionale: in questo modo, come già denunciato dai sindacati e dalla regione Toscana, è seriamente a rischio il già concordato trasferimento nel nuovo Polo delle Officine Grandi Riparazioni di Porta a Prato che, con i suoi trecento dipendenti, rappresentano un centro d'eccellenza nel settore manutenzione treni, così come le strutture di ingegneria ferroviaria di Viale S. Lavagnini, che interessa oltre quattrocento dipendenti;

anche se l'area di Porta a Prato sopra citata, così come tutte le aree da dismettere, è stata già affidata alla società privata Fs Real Estate, che ha competenze relative alla gestione patrimoniale delle ferrovie, il comune di Firenze mantiene per la stessa ben fermo il vincolo previsto dal PRG di « area ferroviaria »;

la regione Toscana, la Provincia e il comune di Firenze, Cgil Cisl e Uil hanno firmato il 22 luglio 2004 un protocollo in cui si ribadisce con forza la non disponibilità a qualsiasi variazione di programma sul Polo tecnologico dell'Osmannoro —:

se il Governo intenda, rispettare gli accordi presi, con lo stanziamento dei previsti 105 milioni di euro necessari alla realizzazione del Centro Dinamica sperimentale;

se non ritenga utile e necessario un confronto in tempi brevi fra Governo, ferrovie ed enti locali per fare chiarezza sulle reali intenzioni dell'azienda e per far ripartire il concordato percorso di realizzazione delle opere relative al Polo tecnologico ferroviario dell'Osmannoro, compresi lo spostamento nell'area dell'Osmannoro delle Officine Grandi Riparazioni di Porta a Prato e delle strutture di ingegneria ferroviaria di Viale S. Lavagnini a Firenze, le cui importanti funzioni coin-

volgono ad oggi settecento lavoratori specializzati. (4-11230)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo dell'infrastruttura di banda larga con tecnologia ADSL rappresenta un passaggio essenziale per la crescita sociale, culturale ed economica;

la provincia di Lecce è coperta a macchia di leopardo dal servizio di linea ADSL, con la scopertura di circa la metà dei Comuni salentini che sono ancora privi di questo importante servizio sempre più irrinunciabile per il lavoro, lo studio e la diffusione della società dell'informazione;

va sottolineato il fatto che la mancanza di una connessione veloce e permanente, a costo fisso ed a telefono libero, rappresenta un concreto ostacolo allo sviluppo ed un limite per la competitività del Salento;

tale situazione sta determinando proteste diffuse da parte degli utenti, con la nascita di comitati spontanei « pro banda larga » nei comuni sprovvisti del servizio —:

quali iniziative intende adottare il Governo per rimuovere gli ostacoli alla diffusione della cittadinanza digitale nella Provincia di Lecce e se i Ministri interrogati non ritengano di dover sollecitare Telecom a predisporre un progetto per la infrastrutturazione dell'intero Salento della tecnologia ADSL, evitando che si realizzi un nuovo *gap* sul terreno delle moderne tecnologie che penalizzi ancora una volta le aree più deboli del Paese. (4-11234)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Centro di Permanenza Temporanea « S. Anna » di Isola Capo Rizzuto (KR), inaugurato lo scorso mese di gennaio, nonostante sia una struttura nuovissima e di recentissima realizzazione, presenta diversi disservizi e problemi igienico-sanitari;

oltre allo stato di disagio e di malessere dei cittadini stranieri che sono ospitati in attesa che siano realizzati i dovuti accertamenti sulla loro identità, vi è anche quello denunciato dai lavoratori di Polizia del XII Reparto Mobile di Reggio Calabria che prestano la propria attività per le esigenze connesse ai servizi di vigilanza del nuovo centro;

presso il suddetto centro si alternano, con turni di quindici giorni, circa 36 lavoratori investiti del compito primario di effettuare il servizio di controllo dell'intera struttura in cui sono accolti i cittadini extracomunitari entrati clandestinamente nel nostro paese ed in attesa dell'espletamento delle pratiche burocratiche che li porteranno ad essere espulsi dal territorio nazionale o a vedersi riconosciuta la possibilità di restarvi;

la precaria situazione logistico-strutturale che sia gli ospiti che gli agenti devono sopportare non garantisce gli standard minimi di sicurezza e vivibilità e non consente al personale di operare in condizioni ottimali;

in particolare, i lavoratori del XII Reparto Mobile di Reggio Calabria presso il Centro di Permanenza Temporanea « S. Anna » hanno denunciato che: la palazzina alloggio del personale, che si trova all'interno del centro e quindi a diretto contatto con i soggetti da sorvegliare, è priva di

servizi antincendio, le strutture ospitanti gli agenti sono prive di collegamenti telefonici con l'esterno, per consumare i pasti i lavoratori sono costretti a raggiungere l'abitato di Crotona, distante circa 15 chilometri, ove c'è stato un self-service convenzionato, le condizioni igieniche all'interno delle palazzine sono pessime (i servizi igienici sono in condizioni disastrose), i riscaldamenti non funzionano a causa del mancato rifornimento del combustibile per la caldaia;

il funzionamento dei Centri di Permanenza Temporanea è disciplinato dagli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, recante regolamento di attuazione del Testo unico in materia di immigrazione, ai sensi dei quali dovrebbe essere assicurata e garantita, oltre all'assistenza e al rispetto della dignità, anche i servizi sanitari essenziali, nonché la comunicazione con l'esterno;

va inoltre evidenziato lo stato di tensione in cui gli agenti di Polizia sono costretti ad operare, dal momento che gli extracomunitari ospitati, che hanno raggiunto l'Italia con la speranza di una vita migliore, qualora percepiscano il pericolo di un rimpatrio, potrebbero porre in essere tentativi di aggressione o di fuga, come già accaduto di recente nel centro crotonese e in altri centri di accoglienza;

sono centinaia i clandestini che sbarcano quotidianamente sulle coste siciliane e calabresi e attualmente la procedura prevede che tutti gli stranieri così arrivati sul nostro territorio vengano dislocati, in attesa di una loro identificazione, nei centri di permanenza temporanea, strutture che ormai versano in una situazione di emergenza, dal momento che i livelli massimi di capienza sono stati superati;

ad un aumento delle persone ospitate nel centro corrisponde la necessità di un aumento dell'organico, poiché il personale attualmente impiegato nei centri di acco-

glienza temporanea non riesce a far fronte alle crescenti esigenze operative —:

quali iniziative intenda adottare per superare lo stato di disagio e di malessere in cui si trova il personale impegnato nei centri di accoglienza temporanea, e in particolare quello esistente presso il C.P.T. « S. Anna », e consentire ad esso di operare nel rispetto dei più elementari standard di sicurezza;

se non si ritenga di assicurare ai cittadini stranieri ospitati presso i centri, durante il periodo di attesa e di espletamento delle pratiche necessarie, condizioni di vita normali, dignitose e accettabili;

se non sia opportuno provvedere all'adeguamento dell'organico in coerenza con le accresciute esigenze operative, al rafforzamento della dotazione dei mezzi, alla razionalizzazione delle forme di impiego del personale utilizzato per gli accompagnamenti.

(2-01336) « Dorina Bianchi, Volontè ».

Interrogazione a risposta immediata:

PATARINO, ANEDDA, ASCIERTO, LA GRUA, GERACI, AIRAGHI, RAISI, CORONELLA, SAIA, BORNACIN, RICCIO, LA STARZA, MEROI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GAMBA, MIGLIORI, PEZZELLA, GHIGLIA, ARRIGHI, ONNIS, COLA, CRISTALDI, MACERATINI, FRANZ, CASTELLANI, LANDI di CHIAVENNA, ANTONIO PEPE, ANGELA NAPOLI, LAMORTE, CARUSO, BELLOTTI, CANELLI, CARRARA, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CARDIELLO, CATANOSO, CIRIELLI, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, GALLO, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA RUSSA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MESSA, NESPOLI, PAO-

LONE, PORCU, RAMPONI, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che l'ultimo allarme sul filone dell'eversione interna arriva attraverso gli uffici del Sids, nella persona del capo dipartimento analisi dell'*intelligence* civile, dottor Alfredo Mantice, che, nel corso di un convegno tenuto nei primi giorni del mese di ottobre 2004 in Sicilia, ha ampliato, con nuovi ed inquietanti particolari, le scarse indicazioni fornite dai servizi segreti nella relazione al Parlamento dell'estate 2004, affermando testualmente che « oggi in Italia esistono energie eversive molto organizzate e radicate, soprattutto nell'asse pedemontano tra Milano e Torino sono presenti vecchi militanti del partito armato che stanno facendo campagna di reclutamento in alcuni centri sociali particolarmente effervescenti...siamo molto preoccupati per la penetrazione di questi elementi nel mondo del lavoro... »;

il funzionario dei servizi segreti si dice « molto preoccupato » per la penetrazione di questi elementi nel mondo del lavoro, spiegando, in particolare, che « si stanno superando le barriere ideologiche, che hanno sempre separato il mondo anarchico dal mondo marxista-leninista »;

le parole del capo dipartimento mettono a nudo una realtà secondo la quale « gli *ex* » dell'eversione rossa potrebbero approfittare delle controversie sindacali per rilanciare l'attacco, che non si limiterebbe solo alle scritte crudeli sui muri o ai toni violenti urlati nei megafoni durante i cortei o alle insegne offensive e ingiuriose dei loro locali contro le forze dell'ordine, ma avrebbero l'obiettivo di fare esplodere quelle che loro chiamano « polveriere sociali »;

sempre secondo notizie di stampa, diversi enti pubblici finanzierebbero, a vario titolo, alcuni centri sociali e il primo

firmatario del presente atto di sindacato ispettivo già nella seduta n. 392 della Camera dei deputati del 20 novembre 2003, allarmato dalla pericolosità di certi locali all'interno di alcuni centri sociali, inoltrava al Ministro interrogato e al Ministro della giustizia un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-08125) —:

se le dichiarazioni del dottor Mantice sui presunti rapporti tra alcuni centri sociali ed organizzazioni eversive siano fondate e, in caso affermativo, se intenda adottare immediati e adeguati provvedimenti per stroncare il fenomeno, che, ove sottovalutato, potrebbe entrare in una fase senza ritorno, innescando una nuova spirale di violenza e di terrore, che arreherebbe danni incalcolabili all'intera nazione. (3-03821)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Caserta ha consentito la realizzazione e l'apertura del Centro commerciale poi rivelatosi abusivo, denominato Iperion (60.932 mc, 9.000 mq di superficie di vendita, oltre 50 negozi, bacino di utenza di 400.000 persone), che, in quanto tale, era sottoposto alla moratoria di cui il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114 e ai contingentamenti di cui alla legge regionale 7 gennaio 2000, n. 1, in materia di grande e media struttura di vendita, che per l'area casertana all'epoca non prevedeva alcuna disponibilità al fine di evitare il possibile riciclaggio di danaro proveniente da attività illecite;

commercianti e cittadini della zona hanno presentato ricorso al Tar avverso tutti i provvedimenti autorizzativi, sia anonari che edilizi, rilasciata dal comune in favore della società IPERION;

il suolo su cui è stata permessa la realizzazione del centro commerciale è una zona F3 «verde pubblico attrezzato», sulla quale possono essere realizzate ec-

cezionalmente attrezzature commerciali compatibili con l'uso pubblico (chioschi, punti ristoro, giostrine, eccetera);

per la suddetta zona era stato approvato ed in parte realizzato un piano particolareggiato, che prevedeva un unico parco pubblico da destinare alla collettività;

il p.r.g. prevedeva nella zona la realizzazione di una strada comunale, di cui ne è stata concessa la deviazione del tracciato per fare posto al parcheggio al servizio della clientela del centro commerciale;

il Consiglio di Stato, confermando la sentenza del Tar Campania n. 7606 del 19 giugno 2003, ha stabilito che, nella fattispecie in esame, si rinvenivano tutti gli elementi tipici del «centro commerciale», come definito dall'articolo 4, comma 1, lettera g) del decreto legislativo n. 114 del 1999; elementi la cui portata preponderante e determinante «non è diminuita dagli accorgimenti adoperati (destinazione delle superfici di collegamento all'uso pubblico e di alcuni locali all'uso del comune) per integrare con utilizzazioni diverse la preminente funzione commerciale del complesso»;

in particolare, i giudici amministrativi hanno annullato tutti gli atti amministrativi sia di natura edilizia che anonaria, che hanno reso possibile l'illegittima creazione di un centro commerciale in una zona attraversata da una strada di piano regolatore e destinata al «verde attrezzato» e cioè al gioco dei bambini e al riposo degli anziani;

secondo quanto affermato dai giudici amministrativi di primo e secondo grado, la presenza marginale di alcune caratteristiche «aggiuntive» non può ritenersi idonea a mutare la natura del centro in modo da sottrarlo alla legislazione in materia;

nonostante la sentenza del Tar sia passata in giudicato e sia immediatamente esecutiva, il centro commerciale è tuttora operante;

nel frattempo i ricorrenti hanno prodotto diversi esposti, di cui uno alla procura della Repubblica, per rappresentare tale circostanza alle autorità preposte al controllo del territorio e del commercio, ma senza alcun esito;

sulla questione, rimasta senza esito le diffide a chiudere il centro commerciale abusivo inoltrate al sindaco ed ai dirigenti dell'ente locale, è stato richiesto anche l'intervento della guardia di finanza;

l'articolo 650 del codice penale punisce chi non esegue o elude un ordine dato per fini di giustizia da un organo giurisdizionale;

l'immobile entro il quale è ubicato il centro commerciale è, peraltro, attualmente privo dell'agibilità, dal momento che il relativo provvedimento è stato anch'esso annullato dal giudice amministrativo;

nonostante ciò, nessuno ha fatto concretamente qualcosa per impedire che le attività del centro commerciale proseguissero indisturbate, pur in presenza di decine di esposti e diffide indirizzate agli organi preposti;

nel consiglio di amministrazione dell'Iperion risulta l'attuale presidente della Camera di commercio di Caserta, dottor Gustavo Ascione;

l'amministrazione comunale ha notificato un decreto di chiusura solo al supermercato Famila escludendo, in elusione del chiaro disposto dei giudici amministrativi, i restanti cinquanta esercizi commerciali che operano nella struttura grazie a contratti di fitto di ramo d'azienda stipulati con le società satellite dell'Iperion —;

quali iniziative di competenza intenda urgentemente adottare per accertare tutti gli aspetti della questione di cui in premessa;

se siano già in corso indagini dell'autorità giudiziaria sia sui gravi fatti già accertati dal Tar e dal Consiglio di Stato, sia sulle nuove inadempienze sopra evidenziate.

(4-11227)

ZANOTTI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 7 ottobre 2004 alle ore 18 circa l'autorità giudiziaria statunitense ha emesso un ordine federale di sequestro dell'*hardware* fisicamente in uso agli uffici di Londra del *provider* statunitense Rackspace;

Rackspace con uffici negli Stati Uniti e a Londra è uno dei *providers* che ospitano i *server* che contengono i siti *web* di Indymedia tra cui la sezione italiana (www.italy.indymedia.org);

questo atto ha colpito più di 20 siti di Indymedia in tutto il mondo. Allo stesso tempo un secondo *server* che ospita trasmissioni di diverse stazioni radiofoniche è stato disconnesso;

alle 22:38 dell'8 ottobre 2004 una notizia ANSA ha riportato le dichiarazioni di un portavoce dell'Fbi, Joe Parris, il quale ha spiegato che l'intervento dell'Fbi per bloccare i *server* del sito Indymedia è avvenuto su richiesta dell'Italia e della Svizzera e che quindi quella in corso non è un'operazione dell'Fbi. L'intervento, ha detto Parris alla Afp, è stato fatto « a nome di paesi terzi da parte di responsabili del ministero della giustizia contro un *server*, Rackspace, che fornisce spazio sul *web* a Indymedia »;

tra i dati contenuti nei *server* sequestrati dalle Autorità statunitensi ve ne sono di riservati e certamente totalmente estranei alle motivazioni del provvedimento tra cui la banca dati dei legali contenente gli atti attualmente depositati dal pubblico ministero nel processo genovese sull'irruzione alla scuola Diaz che vede imputati numerosi appartenenti alla Polizia di Stato;

come previsto anche dalla legislazione statunitense (28 USC Sec. 1782) l'assistenza nelle indagini prevede garanzie e limiti derivanti dalla normativa internazionale;

pertanto l'ordine di sequestro proveniente dall'Italia deve avere natura giudiziaria;

il trattato di mutua assistenza citato dalle autorità statunitensi (Money Laundering and Terrorist financing Act 2003, MLAT) prevede ipotesi di reato che nulla hanno a che vedere con l'attività di informazione svolta da Indymedia. L'applicazione del trattato di mutua assistenza infatti è possibile nelle indagini riguardanti il riciclaggio di denaro e l'associazione a delinquere con finalità di terrorismo (section IV — Money Laundering and Terrorist financing Act 2003, MLAT — 18 USC Sec. 981 — 18 USC Sec. 2331) e dunque nuovamente e a maggior ragione in Italia tale sequestro può essere attivato solo su richiesta da parte dell'Autorità Giudiziaria —:

quali siano le basi legali del provvedimento che ha portato ad un intervento di sequestro di spazio *web* utilizzato per l'attività di informazione indipendente e come tale coperta dalla garanzia costituzionale e che ha portato comunque alla sottrazione di contenuti non riconducibili a nessuna delle ipotesi previste dalla normativa internazionale e riservati. (4-11228)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese, il Signor Sebastiano Puleo, un ex dipendente del comune di Messina che, a dieci anni dalla conclusione del rapporto di lavoro a tempo determinato, non ha ancora ricevuto il Tfr (secondo quanto previsto dalla legge 285/77, con la quale era stato assunto insieme ad altri 148 suoi colleghi), è incatenato all'ingresso del Comune in segno di protesta;

nel caso specifico, la procedura prevista per la liquidazione del Tfr era la seguente: nel 1998, il comune di Messina, previa espressa richiesta scritta dei dipendenti, doveva presentare al Ministero del-

l'interno tutta la documentazione necessaria, tra cui le domande per il rimborso delle somme da liquidare;

a liquidare quanto dovuto al Signor Puleo, come a tutti i suoi colleghi, doveva essere quindi il Ministero dell'interno, che avrebbe dovuto rimborsare il comune di Messina, che, però, a detta del legale del Signor Puleo, e come testimoniano peraltro alcuni articoli di stampa apparsi sulla vicenda in questi giorni in Sicilia, non avrebbe però seguito l'*iter* regolare previsto dalle legge —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare positivamente la vicenda, a tutela del Signor Puleo e dei suoi colleghi di lavoro, che ancora oggi, a distanza di tanti anni, attendono la liquidazione di quanto dovuto. (4-11240)

RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante ha ricevuto una lettera da Andrea Insabato, l'uomo detenuto nel carcere di Rebibbia per l'attentato alla sede de *Il Manifesto* del dicembre del 2000, costretto su una sedia a rotelle in seguito alla ferita riportata nell'esplosione;

egli denuncia di vivere con estrema difficoltà quotidiana la propria condizione di invalido a causa delle barriere architettoniche presenti nel carcere nel quale è detenuto;

pur nel rispetto delle decisioni assunte dall'autorità giudiziaria nei confronti del detenuto Andrea Insabato, emerge la gravità delle sue condizioni di salute;

la disabilità in carcere è un problema complesso, perché attualmente la maggior parte degli istituti italiani, oltre al problema prioritario delle barriere architet-

toniche, non sono in grado di fornire ai detenuti disabili strutture riabilitative o terapie adeguate;

i fondi stanziati nel 2002 per il finanziamento della sanità in carcere, che già si erano dimostrati insufficienti per far fronte in modo adeguato ai bisogni di salute delle persone in carcere, sono stati ulteriormente decurtati nelle successive Leggi Finanziarie;

nel piano del Governo, un capitolo specifico è stato dedicato alla disabilità, ma nessuno degli impegni presi allora ha visto una concreta attuazione;

nel 2003, anno europeo delle persone con disabilità, il Governo ha ribadito tali impegni, ancora una volta senza darne attuazione;

in nessuna di queste circostanze in cui il Governo ha parlato di disabilità, né nel Piano di governo, si affronta la questione dell'*handicap* nelle carceri;

il Libro Verde della Commissione Europea sul reciproco riconoscimento delle misure cautelari non detentive, presentato a Bruxelles lo scorso 17 agosto, ha tra i suoi obiettivi quello di rafforzare le misure alternative alla carcerazione;

negli ultimi 5 anni circa 500 detenuti sono morti per suicidio o malasanità nelle carceri italiane;

le carceri italiane sono afflitte da un ormai cronico sovraffollamento, carenze di personale, fatiscenza delle strutture —:

quali iniziative il Governo abbia avviato o intende avviare per affrontare il problema delle barriere architettoniche nelle carceri;

se il Governo intenda avviare un programma di adeguamento delle strutture di detenzione italiane alle necessità di vivibilità della popolazione carceraria;

se il Governo intende avviare e finanziare un serio programma di assistenza sanitaria nelle carceri tale da garantire ai detenuti il rispetto effettivo del fondamentale diritto alla salute;

se il Governo stia studiando ipotesi alternative alla detenzione carceraria per i detenuti in condizioni di malattia o *handicap* fisico o mentale;

quali misure concrete siano state attuate in ordine alle condizioni di salute del detenuto Andrea Insabato. (4-11241)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Neviano (Lecce) nei mesi scorsi, alla luce di inchieste giudiziarie che paventavano « relazioni pericolose » tra la politica locale e ambienti malavitosi, veniva sottoposta, dalla competente Autorità prefettizia, alla procedura dell'accesso agli atti amministrativi, procedura sovente preliminare ad un provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale;

in particolare, le indagini condotte dai Carabinieri della Compagnia di Gallipoli (Lecce) evidenziavano uno stato di diffusa illegalità e di veri e propri condizionamenti malavitosi della vita amministrativa del piccolo comune salentino;

l'inchiesta dell'Arma ruotava attorno a tre personaggi, Cosimo Mauro, Salvatore Mauro e Cosimo Tarantini, tutti sottoposti a ordinanza di custodia cautelare dal 20 febbraio 2004; nell'ordinanza si indicano i tre arrestati quali autori di attentati dinamitardi, di condizionamento dell'attività amministrativa, di estorsione e associazione mafiosa;

nel corso dell'inchiesta sarebbe emerso che gli attentati dinamitardi e le minacce erano frutto degli interessi illeciti legati alla individuazione dei suoli della nuova area mercatale di Neviano. Inizialmente, il progetto di zona mercatale interessava una superficie di quasi 10.000 metri quadrati, successivamente quella superficie veniva ridotta a poco più di 6.800 metri quadrati;

la riduzione della zona mercatale, chiesta e ottenuta dagli arrestati, non traeva origine da una necessità di razio-

nalizzazione dell'area, bensì dal fatto che all'interno della prima metratura ricadeva un terreno di proprietà di un altro indagato, Luigi Visconti, presunto prestanome del clan Coluccia di Noha (Lecce); evidentemente l'esproprio dei terreni del suddetto Visconti avrebbe danneggiato gli interessi del clan;

dall'inchiesta sarebbe emerso un quadro assai preoccupante di degrado della locale vita amministrativa: gli arrestati durante l'interrogatorio reso agli inquirenti rispondevano facendo emergere una presunta connivenza con il Sindaco, Antonio Megha, e la vice Sindaco, Silvana Cafaro, che andrebbe dal sostegno nella campagna elettorale in cambio di lavoro, all'ottenimento di contributi, al pedinamento degli avversari politici fino ad un episodio singolare quale quello dell'avvelenamento di quasi 50 cani all'interno di un area gestita da un privato cittadino;

sulla vicenda dell'avvelenamento dei cani, avvenuta il 14 febbraio del 2003, Cosimo Mauro affermava in sede di interrogatorio che la richiesta della soppressione partiva dalla vice Sindaco perché il gestore del canile, Antonio Loria, la assillava continuamente chiedendole fondi per la messa a norma del canile;

Salvatore Mauro, sempre in sede di interrogatorio, sosteneva di aver ricevuto un sussidio di 600 euro dal Comune per far fronte ad una parte dei 1200 euro di spese giudiziarie di una vecchia causa;

dagli atti dell'operazione dei Carabinieri, dall'ordinanza di custodia cautelare e dall'informativa, emergeva che la vice Sindaco non si rivolgeva alle forze dell'ordine per contribuire a identificare i responsabili di un attentato ai danni della sua casa di campagna (gennaio 2003), della bomba carta fatta esplodere sullo scivolo della sua abitazione di Neviano (agosto 2003) e neanche quando uno degli arrestati faceva esplicita richiesta di un « contributo » da versargli ogni mese. Il Sindaco, pur costantemente aggiornato dello stato d'animo della sua vice, non si sarebbe comportato diversamente;

l'atteggiamento dei due amministratori veniva sottolineato anche dal giudice delle indagini preliminari, dott. Vincenzo Scardia, quando stigmatizzava la scarsa collaborazione delle vittime che, ancorché pubblici amministratori, non sporgevano mai formale denuncia delle pressioni via via subite e che solo a dicembre scorso rendevano sommarie informazioni testimoniali su iniziativa del Pubblico Ministero;

da ultimo, negli scorsi giorni, il Sindaco di Neviano ha rassegnato le proprie dimissioni, argomentandole con il bisogno di prendere una pausa di riflessione e di superare una fase che lui definisce di « chiacchiericcio e maldicenze » —:

se, alla luce degli accertamenti ispettivi predisposti dalla competente Autorità Prefettizia e alla luce delle indagini giudiziarie in corso, non emerga un quadro di tale degrado della vita amministrativa di Neviano da rendere indispensabile lo scioglimento del locale Consiglio comunale.
(4-11242)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

SQUEGLIA e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 5 febbraio 1992, n. 104) tutela i soggetti disabili e garantisce loro il diritto allo studio, alla crescita educativa e all'integrazione;

una sentenza del 2004 del giudice del lavoro di Roma sancisce che all'alunno disabile non solo deve essere garantito il sostegno, ma per tante ore quante ore sono previste dall'ordine di scuola che il soggetto frequenta;

nalizzazione dell'area, bensì dal fatto che all'interno della prima metratura ricadeva un terreno di proprietà di un altro indagato, Luigi Visconti, presunto prestanome del clan Coluccia di Noha (Lecce); evidentemente l'esproprio dei terreni del suddetto Visconti avrebbe danneggiato gli interessi del clan;

dall'inchiesta sarebbe emerso un quadro assai preoccupante di degrado della locale vita amministrativa: gli arrestati durante l'interrogatorio reso agli inquirenti rispondevano facendo emergere una presunta connivenza con il Sindaco, Antonio Megha, e la vice Sindaco, Silvana Cafaro, che andrebbe dal sostegno nella campagna elettorale in cambio di lavoro, all'ottenimento di contributi, al pedinamento degli avversari politici fino ad un episodio singolare quale quello dell'avvelenamento di quasi 50 cani all'interno di un area gestita da un privato cittadino;

sulla vicenda dell'avvelenamento dei cani, avvenuta il 14 febbraio del 2003, Cosimo Mauro affermava in sede di interrogatorio che la richiesta della soppressione partiva dalla vice Sindaco perché il gestore del canile, Antonio Loria, la assillava continuamente chiedendole fondi per la messa a norma del canile;

Salvatore Mauro, sempre in sede di interrogatorio, sosteneva di aver ricevuto un sussidio di 600 euro dal Comune per far fronte ad una parte dei 1200 euro di spese giudiziarie di una vecchia causa;

dagli atti dell'operazione dei Carabinieri, dall'ordinanza di custodia cautelare e dall'informativa, emergeva che la vice Sindaco non si rivolgeva alle forze dell'ordine per contribuire a identificare i responsabili di un attentato ai danni della sua casa di campagna (gennaio 2003), della bomba carta fatta esplodere sullo scivolo della sua abitazione di Neviano (agosto 2003) e neanche quando uno degli arrestati faceva esplicita richiesta di un « contributo » da versargli ogni mese. Il Sindaco, pur costantemente aggiornato dello stato d'animo della sua vice, non si sarebbe comportato diversamente;

l'atteggiamento dei due amministratori veniva sottolineato anche dal giudice delle indagini preliminari, dott. Vincenzo Scardia, quando stigmatizzava la scarsa collaborazione delle vittime che, ancorché pubblici amministratori, non sporgevano mai formale denuncia delle pressioni via via subite e che solo a dicembre scorso rendevano sommarie informazioni testimoniali su iniziativa del Pubblico Ministero;

da ultimo, negli scorsi giorni, il Sindaco di Neviano ha rassegnato le proprie dimissioni, argomentandole con il bisogno di prendere una pausa di riflessione e di superare una fase che lui definisce di « chiacchiericcio e maldicenze » —:

se, alla luce degli accertamenti ispettivi predisposti dalla competente Autorità Prefettizia e alla luce delle indagini giudiziarie in corso, non emerga un quadro di tale degrado della vita amministrativa di Neviano da rendere indispensabile lo scioglimento del locale Consiglio comunale.
(4-11242)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

SQUEGLIA e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 5 febbraio 1992, n. 104) tutela i soggetti disabili e garantisce loro il diritto allo studio, alla crescita educativa e all'integrazione;

una sentenza del 2004 del giudice del lavoro di Roma sancisce che all'alunno disabile non solo deve essere garantito il sostegno, ma per tante ore quante ore sono previste dall'ordine di scuola che il soggetto frequenta;

la legge n. 104 del 1992, soprattutto in quest'anno scolastico, è stata apertamente violata in molte regioni d'Italia;

le direzioni regionali, infatti, attraverso i centri servizi amministrativi (Csa), hanno, in maniera immotivata ed illegittima, operato tagli sui posti di sostegno deliberati e riconosciuti dai gruppi di lavoro sull'*handicap* esistenti in ogni singola istituzione scolastica, unitamente all'*equipe* multidisciplinare dell'azienda sanitaria locale, unico soggetto titolato a stabilire la gravità della patologia dell'alunno disabile;

i cosiddetti gruppi provinciali, senza alcuna conoscenza dei casi esaminati, hanno posto in discussione anche le diagnosi dell'azienda sanitaria locale e le conclusioni dei gruppi di lavoro sull'*handicap* di scuola, operando tagli per rientrare nei limiti di spesa, disposti dall'alto e in astratto, senza tener in alcun conto delle esigenze di fatto, con una visione del problema dell'integrazione degli alunni disabili improntata alla perversa logica del risparmio e dei tagli a tutti i costi;

i tagli alle classi ed ai posti di sostegno hanno determinato anche il superaffollamento delle aule, in palese contrasto con le norme sulla sicurezza;

il decreto ministeriale n. 141 del 3 giugno 1999 fissa il tetto di un alunno disabile per classe composta da 20 alunni e, comunque, non superiore a 25. A causa dei tagli, in numerose scuole, non essendovi un organico sufficiente, si sono dovuti inserire in una stessa classe due e anche tre soggetti in situazione di *handicap*, con evidente nocumento del diritto di crescita e all'integrazione e del diritto allo studio di tutti;

soprattutto in Campania, questi tagli sono stati pesantissimi. Rispetto alle richieste motivate e documentate delle scuole si sono avuti tagli di 340 posti a Caserta, 256 a Salerno, 80 ad Avellino e 30 a Benevento;

i mezzi di informazione hanno raccolto le voci di rabbia e di disperazione che

da più parti si sono levate da parte di genitori, i cui figli disabili sono stati privati di un loro sacrosanto diritto. Numerose sono le denunce che le famiglie colpite stanno inoltrando alla magistratura penale —:

con quali iniziative e con quali risorse si intenda intervenire per garantire il diritto allo studio a tutti gli studenti disabili, in particolare nella regione Campania, dove più forti sono stati i tagli dei posti di sostegno. (3-03822)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 53 del 2003 prevede la generalizzazione dell'offerta formativa della scuola dell'infanzia;

gradualmente, in forma di sperimentazione, ma compatibilmente con la disponibilità dei posti e delle risorse finanziarie dei comuni, in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative, possono iscriversi alle scuole per l'infanzia anche i bambini e le bambine che compiono i tre anni entro il 28 febbraio 2004;

nonostante le numerose apparizioni e la gran quantità di parole spese dal Ministro interrogato sull'anticipo — peraltro fortemente criticato da pedagogisti, docenti e esperti — e sulla generalizzazione della scuola dell'infanzia, il Paese mostra una realtà molto diversa e disagiata, in cui le liste d'attesa sono aumentate, in cui non riescono a fruire della scuola dell'infanzia neanche i bambini a partire dai tre anni, in cui comuni, nei quali sono pronte le strutture, i locali e le attrezzature didattiche, non possono essere attivate nuove scuole dell'infanzia, perché non autorizzate dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e perché non vengono da questo nominati i docenti;

l'avvio dell'anno scolastico 2004-2005 sta rendendo visibile a tutti, prima, tra gli altri, ai genitori e alle famiglie, i limiti della politica di tagli di risorse e di investimenti

in un settore così determinante e importante, come quello dell'istruzione: solo per citarne alcuni, si ricordino i disagi delle liste d'attesa, classi superaffollate, supplenti annuali per coprire posti che potrebbero essere di ruolo, riduzione del tempo scuola dalla scuola per l'infanzia alle superiori, numero insegnanti di sostegno ridotto, con conseguente minor disponibilità oraria di quelli in servizio per ciascun bambino o bambina diversamente abile;

interrogato in materia di liste d'attesa, il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non trova altra risposta che quella di ricordare che comunque la scuola dell'infanzia non è scuola dell'obbligo, in totale contrapposizione con le numerose e costose campagne medianiche, tese a convincere la popolazione della sussistenza di una generalizzazione dell'offerta formativa della scuola dell'infanzia;

si ritiene di estrema gravità, in quanto rischia di intervenire con toni vagamente ricattatori nell'ambito di una negoziazione sindacale, che il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca legghi strettamente il possibile intervento in materia di liste d'attesa e di autorizzazione di nuove sezioni di scuola per l'infanzia alla conclusione della contrattazione in corso con le forze sindacali, in materia di sperimentazione delle nuove figure professionali riferite all'attuazione degli anticipi;

si parla in realtà della totale mancanza di volontà da parte del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di attivare i posti necessari ai bambini e alle bambine, che non si avvarrebbero dell'anticipo e che, di conseguenza, non avrebbero nulla a che fare con la definizione delle nuove e sperimentali figure professionali;

porre il problema dell'espansione del servizio strettamente correlato a quello degli anticipi è, di fatto, mistificatorio, essendo le due cose totalmente separate e richiedendo interventi di natura totalmente diversa;

le associazioni degli enti locali hanno più volte fatto presente che non ci sono

finanziamenti sufficienti per la generalizzazione della scuole dell'infanzia ed è, di conseguenza, difficile immaginare che ci possano essere per gli anticipi: ad oggi le somme stanziare non coprono neppure le esigenze di organico e men che meno potrebbero coprire le esigenze derivanti dai nuovi oneri per le strutture e i servizi di supporto;

secondo l'interrogante, risulta troppo facile per il Governo scaricare la responsabilità della mancata attivazione di scuole dell'infanzia e della presenza di lunghe liste d'attesa per i bambini dai tre ai cinque anni alle difficoltà delle negoziazioni tra sindacati e Aran —:

se non ritenga di doversi attivare perché siano predisposte le necessarie risorse, umane e finanziarie per dare attuazione, innanzitutto, al principio della generalizzazione dell'offerta della scuola dell'infanzia, a partire dai bambini e dalle bambine dai tre ai cinque anni, separando l'ambito delle dotazioni organiche della scuola dalla sperimentazione e dalla definizione di nuove figure professionali legate all'introduzione dell'anticipo. (3-03823)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 gennaio 2004 la Commissione europea, ad iniziativa del Belgio, ha avviato un procedimento di infrazione nei confronti di Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo ed Irlanda, con la richiesta di modificazione delle singole legislazioni e dei regolamenti attuativi che prevedono la gratuità del prestito pubblico effettuato da biblioteche ed altri enti pubblici;

in molte biblioteche italiane petizioni in senso contrario alla modificazione della normativa vigente stanno raccogliendo un numero inatteso di adesioni;

le biblioteche pubbliche e private operano per garantire ai cittadini l'accesso libero e senza limiti allo studio, alla cultura ed all'informazione, nonché per permettere a tutti i cittadini l'accesso ad una pluralità formativa di pensieri, di idee e di opinioni, secondo quanto previsto in modo esplicito, dalla direttiva IFLA/UNESCO del 2001 per lo sviluppo dei servizi delle biblioteche pubbliche;

le biblioteche — è bene ricordano e sottolinearlo — aiutano ad acquisire e migliorare le abitudini di lettura, specialmente fra la popolazione infantile e fra i giovani, ed assicurano nel contempo diffusione, conservazione ed accessibilità alle opere di tutti i generi, superando gli interessi commerciali, i limiti alla capacità di distribuzione delle opere e le imposizioni del mercato;

le biblioteche svolgono dunque le loro attività affrancate da fini commerciali o di lucro, con il solo obiettivo di assicurare e promuovere lo sviluppo culturale, educativo ed umano a coloro che usufruiscono dei loro servizi;

le biblioteche, fra l'altro, già assolvono al dovere di corresponsione dei diritti d'autore al momento dell'acquisto dei libri e garantiscono la circolazione degli stessi per un periodo di tempo assai più prolungato rispetto a quello imposto dalle logiche di mercato;

appare dunque francamente assurdo costringere le biblioteche a riservare parte del loro *budget* al pagamento dei « diritti di prestito » e quindi aumentare il peso economico sugli enti gestori o sottrarre risorse originariamente finalizzate all'acquisto dei volumi e ad una sempre migliore organizzazione del servizio per i cittadini —:

se non ritengano di far sì che il Governo italiano manifesti senza indugi e con grande determinazione alla Commissione europea la più ferma contrarietà alla possibilità che il prestito pubblico dei volumi all'interno delle biblioteche possa essere assoggettato ad un regime diverso

da quello attuale e quindi sottoposto al pagamento di un obolo per ogni libro « prestato »;

se non ritengano di attivarsi affinché in sede europea sia mantenuto ed anzi sviluppato e promosso quanto stabilito dall'articolo 5 della Direttiva 92/100/CEE sul prestito, lasciando invariata la possibilità che ogni Stato membro ha di esentare determinate istituzioni dal pagamento della ricordata remunerazione. (3-03812)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge concernente la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, precisa che « è assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia »;

le famiglie con bambini in età 3-5 anni residenti nella provincia di Modena, parimenti a quelli residenti negli altri Comuni della Regione Emilia-Romagna, riconoscono la rilevanza sociale ed educativa della Scuola dell'infanzia in quanto « contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini », riconoscimento testimoniato dal fatto che oltre il 98 per cento dei bambini in età 3-5 anni residenti nella provincia di Modena frequentano tale scuola e considerano di fatto la possibilità di accesso ad essa un diritto soggettivo;

la legge n. 53 del 2003, la cosiddetta legge Moratti, prevede che « il sistema educativo di istruzione e formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei dell'istruzione e formazione professionale » e che venga

assicurata « la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza alla scuola dell'infanzia »;

a parere dell'interrogante, il diritto sancito dalla legge è vanificato dalla mancata assegnazione di docenti;

nella provincia di Modena non vi sono organici sufficienti per assicurare l'apertura di 19 sezioni e il completamento di 2 sezioni *part-time* richieste dalle autonomie scolastiche dei Comuni di Carpi, Castelfranco, Castelnuovo, Formigine, Mirandola, Modena, Nonantola, Novi, Ravarino Sassuolo, Serramozzoni, Soliera, Spilamberto e Vignola;

in una realtà provinciale a forte crescita demografica, non sarà possibile accogliere quest'anno le richieste di tutte le famiglie e pertanto circa 500 bambini a livello provinciale non potranno accedere alla scuola dell'infanzia;

nella provincia di Modena gli Enti Locali gestiscono già il 14 per cento delle Scuole dell'infanzia con evidenti difficoltà, in un contesto di riduzione di risorse per i Comuni, ad attivare direttamente nuove sezioni;

i Comuni della provincia di Modena hanno investito ingenti risorse al fine di adeguare le strutture scolastiche sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di provvedere ad assegnare in organico i posti necessari a rispondere pienamente alle esigenze delle nuove sezioni di scuola dell'infanzia statale nella provincia di Modena. (4-11238)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI, GHIGLIA, MEROI e GIANNI MAN-

CUSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sembra potersi affermare che il « superbonus » previdenziale avviatosi il 6 ottobre 2004 stia riscuotendo successo e comunque grande attenzione da una vastissima platea di cittadini della terza età;

il numero verde dell'INPS è stato preso d'assalto, a conferma dell'effettivo successo dell'operazione;

com'era naturale che fosse, il comparto del pubblico impiego continua a ritenere assolutamente ingiusto che tre milioni e mezzo circa di lavoratori siano esclusi dalla nuova normativa che consente di restare al lavoro con un aumento del 32,7 per cento dello stipendio lordo;

in tal senso si sono ripetutamente pronunciate le organizzazioni sindacali dei lavoratori —:

se non si ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere l'estensione del « superbonus » previdenziale anche al comparto del pubblico impiego, al fine di ricomprendere gli impiegati dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, della Asl, degli enti pubblici non economici quali l'Inps e l'Inail. (3-03815)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre 2004 i vertici aziendali del « Gruppo Peroni Sab Miller » hanno annunciato alle organizzazioni sindacali e alle maestranze, con l'apertura della procedura di mobilità, la chiusura dello stabilimento Peroni di Napoli;

secondo i vertici aziendali, tale decisione è stata presa nell'ambito della riorganizzazione delle attività produttive in

assicurata « la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza alla scuola dell'infanzia »;

a parere dell'interrogante, il diritto sancito dalla legge è vanificato dalla mancata assegnazione di docenti;

nella provincia di Modena non vi sono organici sufficienti per assicurare l'apertura di 19 sezioni e il completamento di 2 sezioni *part-time* richieste dalle autonomie scolastiche dei Comuni di Carpi, Castelfranco, Castelnuovo, Formigine, Mirandola, Modena, Nonantola, Novi, Ravarino Sassuolo, Serramozzoni, Soliera, Spilamberto e Vignola;

in una realtà provinciale a forte crescita demografica, non sarà possibile accogliere quest'anno le richieste di tutte le famiglie e pertanto circa 500 bambini a livello provinciale non potranno accedere alla scuola dell'infanzia;

nella provincia di Modena gli Enti Locali gestiscono già il 14 per cento delle Scuole dell'infanzia con evidenti difficoltà, in un contesto di riduzione di risorse per i Comuni, ad attivare direttamente nuove sezioni;

i Comuni della provincia di Modena hanno investito ingenti risorse al fine di adeguare le strutture scolastiche sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di provvedere ad assegnare in organico i posti necessari a rispondere pienamente alle esigenze delle nuove sezioni di scuola dell'infanzia statale nella provincia di Modena. (4-11238)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI, GHIGLIA, MEROI e GIANNI MAN-

CUSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sembra potersi affermare che il « superbonus » previdenziale avviatosi il 6 ottobre 2004 stia riscuotendo successo e comunque grande attenzione da una vastissima platea di cittadini della terza età;

il numero verde dell'INPS è stato preso d'assalto, a conferma dell'effettivo successo dell'operazione;

com'era naturale che fosse, il comparto del pubblico impiego continua a ritenere assolutamente ingiusto che tre milioni e mezzo circa di lavoratori siano esclusi dalla nuova normativa che consente di restare al lavoro con un aumento del 32,7 per cento dello stipendio lordo;

in tal senso si sono ripetutamente pronunciate le organizzazioni sindacali dei lavoratori —:

se non si ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere l'estensione del « superbonus » previdenziale anche al comparto del pubblico impiego, al fine di ricomprendere gli impiegati dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, della Asl, degli enti pubblici non economici quali l'Inps e l'Inail. (3-03815)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre 2004 i vertici aziendali del « Gruppo Peroni Sab Miller » hanno annunciato alle organizzazioni sindacali e alle maestranze, con l'apertura della procedura di mobilità, la chiusura dello stabilimento Peroni di Napoli;

secondo i vertici aziendali, tale decisione è stata presa nell'ambito della riorganizzazione delle attività produttive in

Italia, nel cui ambito è prevista la cessazione delle attività del proprio stabilimento di Napoli;

secondo la Flai Cgil di Napoli, che giudica « inaccettabile » l'apertura delle procedure della messa in mobilità dei lavoratori di Napoli e « inqualificabile » il comportamento tenuto dal management aziendale, lo stabilimento napoletano della « Birra Peroni » ha 120 dipendenti diretti e un indotto di 500 unità —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e allo stabilimento stesso, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-11235)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Peroni è un marchio storico della città di Napoli che fu acquistato dalla SAB-Miller, multinazionale sudafricana, che nel rilevarla portò un programma di riorganizzazione e di rilancio della stessa fabbrica, senza prevederne la chiusura;

la stessa multinazionale ha comunicato la chiusura, per problemi di competitività del settore della « stabilimento napoletano » senza specificare il motivo per cui proprio la « fabbrica di Miano » dovesse chiudersi e non altre;

a nulla sono valse le interrogazioni presso le autorità cittadine per evitare tale inconveniente, fatte da consiglieri comunali;

secondo l'interrogante, l'inerzia delle autorità cittadine, provinciali, regionali ha già portato al depauperamento delle città di risorse quali il Banco di Napoli, Isveimer, Cirio, Selenia, Centrale del latte,

Risanamento, comune, provincia e regione intervengano, a giudizio dell'interrogante, solo a « fatto compiuto » aiutando di fatto la spoliazione delle città a favore della speculazione, vedi delibere per cambio di destinazione proprietà ex Risanamento —:

se non si ritenga opportuno intervenire convocando la multinazionale sudafricana per salvare l'occupazione dei 120 addetti che andrebbero in caso negativo ad aggravare la già difficile situazione economica delle città. (4-11248)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

BUEMI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 29 settembre 2004 si apprende la tristissima vicenda di Luca, un bimbo di 8 anni di Settimo Torinese affetto da panencefalite subacuta sclerosante, una rara malattia che costituisce una complicazione del morbillo, contro il quale il bimbo non era stato vaccinato;

ad oggi, per quanto ne sappiamo, non esistono cure contro questa malattia, dal momento che, a causa della sua rarità, le case farmaceutiche non hanno interesse ad investire in medicine per pochissimi e, allo stesso tempo, non esistono specialisti, perché ai convegni non si parla quasi mai di queste patologie e non c'è sufficiente letteratura, né tantomeno esperienza clinica in materia;

come denuncia la professoressa Carla Zotti, docente di igiene all'Università di Torino, le credenze popolari (per cui la malattia è « da fare ») condizionano ancora molto le famiglie, che vengono lasciate sole di fronte alla scelta di vaccinare o meno i propri figli e, poco o male informate sulle conseguenze della loro scelta, spesso decidono per il « no »;

Italia, nel cui ambito è prevista la cessazione delle attività del proprio stabilimento di Napoli;

secondo la Flai Cgil di Napoli, che giudica « inaccettabile » l'apertura delle procedure della messa in mobilità dei lavoratori di Napoli e « inqualificabile » il comportamento tenuto dal management aziendale, lo stabilimento napoletano della « Birra Peroni » ha 120 dipendenti diretti e un indotto di 500 unità —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e allo stabilimento stesso, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-11235)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Peroni è un marchio storico della città di Napoli che fu acquistato dalla SAB-Miller, multinazionale sudafricana, che nel rilevarla portò un programma di riorganizzazione e di rilancio della stessa fabbrica, senza prevederne la chiusura;

la stessa multinazionale ha comunicato la chiusura, per problemi di competitività del settore della « stabilimento napoletano » senza specificare il motivo per cui proprio la « fabbrica di Miano » dovesse chiudersi e non altre;

a nulla sono valse le interrogazioni presso le autorità cittadine per evitare tale inconveniente, fatte da consiglieri comunali;

secondo l'interrogante, l'inerzia delle autorità cittadine, provinciali, regionali ha già portato al depauperamento delle città di risorse quali il Banco di Napoli, Isveimer, Cirio, Selenia, Centrale del latte,

Risanamento, comune, provincia e regione intervengano, a giudizio dell'interrogante, solo a « fatto compiuto » aiutando di fatto la spoliazione delle città a favore della speculazione, vedi delibere per cambio di destinazione proprietà ex Risanamento —:

se non si ritenga opportuno intervenire convocando la multinazionale sudafricana per salvare l'occupazione dei 120 addetti che andrebbero in caso negativo ad aggravare la già difficile situazione economica delle città. (4-11248)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

BUEMI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 29 settembre 2004 si apprende la tristissima vicenda di Luca, un bimbo di 8 anni di Settimo Torinese affetto da panencefalite subacuta sclerosante, una rara malattia che costituisce una complicazione del morbillo, contro il quale il bimbo non era stato vaccinato;

ad oggi, per quanto ne sappiamo, non esistono cure contro questa malattia, dal momento che, a causa della sua rarità, le case farmaceutiche non hanno interesse ad investire in medicine per pochissimi e, allo stesso tempo, non esistono specialisti, perché ai convegni non si parla quasi mai di queste patologie e non c'è sufficiente letteratura, né tantomeno esperienza clinica in materia;

come denuncia la professoressa Carla Zotti, docente di igiene all'Università di Torino, le credenze popolari (per cui la malattia è « da fare ») condizionano ancora molto le famiglie, che vengono lasciate sole di fronte alla scelta di vaccinare o meno i propri figli e, poco o male informate sulle conseguenze della loro scelta, spesso decidono per il « no »;

il vaccino contro il morbillo, infatti, fa parte dei cosiddetti « raccomandati » (insieme a quelli contro la pertosse e la rosolia), mentre obbligatori, per ora, sono solo quelli contro la difterite, il tetano, la polio e l'epatite B, con il rischio (denunciato dal dottor Nico Sciolla, segretario della Federazione dei medici pediatri) che, entro il 2006, scompaia l'obbligatorietà anche per questi ultimi e si compia, quindi, un pericoloso passo indietro nella lotta a queste gravi malattie;

il Piemonte registra nel 2003 un incremento dei casi di morbillo notificati (876 rispetto ai 364 del 2002), ma la situazione è ancor più drammatica in regioni come la Puglia e la Campania, dove i casi denunciati sono stati migliaia;

per anni, infatti, le vaccinazioni sono state gestite quasi esclusivamente dalla sanità pubblica (con poco coinvolgimento, quindi, dei pediatri di famiglia), con il raggiungimento dell'80 per cento delle vaccinazioni effettuate, contro quel 95 per cento che rappresenta la soglia di sicurezza (raggiunta a tutt'oggi in Europa solo da Paesi quali la Finlandia, la Spagna e la Francia);

in questa situazione la *devolution* rappresenta un ulteriore motivo di preoccupazione, dal momento che le regioni si dovranno confrontare anche con il problema di una campagna di vaccinazione, che, per trasformarsi in una vera cultura della vaccinazione, non può fare distinguo fra vaccini più urgenti e meno urgenti —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire maggiore attenzione al problema della ricerca, prevenzione e cura di malattie come quelle del piccolo di Settimo Torinese, assurdamente e ingiustamente abbandonato (come molti altri, d'altronde) ad un destino di solitudine e probabile morte per l'assenza di medicinali che possano aiutarlo, e in che modo pensi di adoperarsi perché l'immunità cresca alla soglia di sicurezza del 95 per cento e si realizzi così in Italia quell'obiettivo che l'Europa si è posta per

il 2007, ossia l'eliminazione dei casi autotoni di morbillo. (3-03816)

DI VIRGILIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno si annuncia un'epidemia influenzale per i prossimi mesi invernali e, secondo alcuni osservatori, c'è anche il rischio, sia pure abbastanza remoto, di un'estensione sull'uomo dell'influenza aviaria che si è sviluppata in Asia orientale;

è, quindi, opportuno favorire anche quest'anno un'ampia campagna per la vaccinazione, non solo dei soggetti più a rischio —:

come valuti i pericoli potenziali insiti nell'epidemia influenzale aviaria e come si stia organizzando la campagna per la vaccinazione di massa nei confronti del *virus* influenzale. (3-03817)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza della Corte di Cassazione ha riconosciuto l'obesità come « grave malattia »;

la maggior parte degli italiani non è a conoscenza dei danni prodotti dall'obesità;

l'obeso rischia ogni giorno l'infarto del miocardio, l'ictus cerebrale, il diabete, l'osteo-artrosi;

attualmente in Italia ci sono due milioni di obesi e quattro milioni di soggetti in sovrappeso —:

se alla luce della sentenza della Corte di Cassazione non si ritenga di adottare le opportune iniziative affinché sia riconosciuta agli obesi la qualifica di invalidi civili e se, non ritenga di dare vita ad una campagna di informazione sui gravi danni provocati dall'obesità. (4-11232)

**Pubblicazione
di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della risoluzione in commissione Benvenuto n. 7-00470, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 514 del 24 settembre 2004.

La VI Commissione,

premessi che:

l'articolo 25 della legge comunitaria 2003 (legge 31 ottobre 2003, n. 306) ha delegato il Governo ad emanare entro il 30 novembre 2004 norme rivolte a rendere obbligatoria l'adozione dei principi contabili internazionali (las), di cui al regolamento (CE) n. 1606/2002, nei bilanci annuali delle società quotate e nei bilanci sia annuali che consolidati delle società non quotate, dettando inoltre obblighi particolari per i bilanci delle banche e delle imprese di assicurazione;

si tratta come è intuitivo, per le imprese interessate, di adempimenti gravosi ed onerosi cosicché, in una situazione ordinata, sarebbe necessario che il mondo imprenditoriale venisse puntualmente ed adeguatamente preavvisato delle relative decorrenze;

ciò non sta viceversa avvenendo, destando nelle imprese gravi preoccupazioni puntualmente echeggiate dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* e da altri organi di informazione;

tali preoccupazioni sono peraltro avvalorate dal fatto che fin dall'inizio il Governo ha rifiutato, in sede di approvazione della legge comunitaria 2003, l'ordine del giorno n. 9/3618-B/1 che intendeva esplicitare le predette decorrenze;

le medesime preoccupazioni non possono che risultare acute dall'indeterminatezza dimostrata dal Sottosegretario Magri rispondendo in Commissione, nel question-time del 15 settembre 2004, all'interrogazione n. 5-03427 presentata dai firmatari del presente atto nonché dalla

posizione di sostanziale chiusura e di disimpegno espressa dal Sottosegretario Molgora nella seduta della Commissione del 6 ottobre 2004;

rilevato che non appare ai firmatari del presente atto congruo rispetto alle funzioni proprie ed alle responsabilità di Governo che l'esecutivo rimanga a distanza di quasi un anno dalla delega, « in attesa di conoscere gli orientamenti della Banca d'Italia e dell'Isvap, circa le necessità o meno di emanare norme volte ad estendere l'applicazione degli las alla redazione dei bilanci consolidati delle imprese bancarie ed assicurative non quotate » ovvero che « nel confronto fra l'amministrazione della giustizia, quella tesoro, la Banca d'Italia e l'Isvap si concordino linee di indirizzo circa gli adattamenti necessari »;

rilevato inoltre come sia del tutto insignificante ai medesimi fini invocare il fatto che « l'amministrazione finanziaria consideri problematico mettere a punto gli schemi di intervento legislativo di profilo tributario »;

considerato che, dal punto di vista politico-costituzionale, è anomalo che una delega legislativa richiesta dallo stesso Governo non venga esercitata, tanto più senza fornire spiegazioni condivise dal Parlamento;

considerato inoltre che, per il combinato disposto degli articoli 1, comma 3, e 25, comma 1, della citata legge n. 306 del 2003, il termine legale per l'adozione dei decreti legislativi può risultare prorogato a scelta del Governo fino a fine febbraio 2005 e che pertanto in assenza di risposte chiare che finora non sono pervenute, il mondo imprenditoriale e professionale può rimanere e rimarrà nei dubbi ancora per lungo tempo;

considerato viceversa che è indispensabile la massima trasparenza nei confronti ed a favore del mondo imprenditoriale in questi campi, al fine di minimizzare i « costi da regolazione » anche nel quadro dell'acuita concorrenza internazionale fra ordinamenti,

impegna il Governo:

a rendere immediatamente note al Parlamento ed al mondo economico-finanziario per quali tipi di imprese e di bilanci, e con quali rispettive decorrenze, verranno adottati i principi contabili internazionali (Ias). (7-00470) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Agostini ».

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Mazzuca Poggiolini n. 2-01243 del 15 luglio 2004;

interrogazione a risposta scritta Rosato n. 4-10798 del 14 settembre 2004;

interrogazione a risposta orale Buemi n. 3-03771 del 30 settembre 2004;

interrogazione a risposta orale Grandi n. 3-03787 del 5 ottobre 2004;

interrogazione a risposta scritta Patardino n. 4-11218 dell'11 ottobre 2004;

interrogazione a risposta scritta Pezzella n. 4-11225 dell'11 ottobre 2004.